

PROVINCIA DI LIVORNO

Dipartimento Ambiente e Territorio

Unità di servizio "Pianificazione, Difesa del suolo e delle Coste"

Piano Territoriale di Coordinamento

STATUTO DEL TERRITORIO/STRATEGIA DI PIANO

Risorsa Paesaggio - Norme Tecniche di Attuazione

Ottobre 2008

Responsabile del procedimento

arch. Marco Menicagli

Staff Pianificazione e Servizio Integrato Geografico

Provinciale e E-Governement

Gruppo di lavoro

arch. Antonella Valentini (coordinamento)

arch. Simona Olivieri

arch. Gabriele Paolinelli

arch. Michela Saragoni

arch. Paola Talà

arch. Paola Venturi

dott. Myriam Algieri (collaboratrice)

Indice

PARTE I – STATUTO DEL TERRITORIO	6
TITOLO I - Norme di carattere generale	6
Articolo 1. Riferimenti e natura della disciplina	6
Articolo 2. Articolazione del territorio provinciale in Sistemi di Paesaggio	6
Articolo 3. Obiettivi di qualità paesaggistica: denominazioni e disposizioni generali	7
Articolo 4. Obiettivi generali di qualità paesaggistica	8
Articolo 5. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio della pianura dell’Arno e delle colline livornesi	8
Articolo 6. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali	11
Articolo 7. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere	14
Articolo 8. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio insulare	17
TITOLO II – Valori paesaggistici	21
Articolo 9. Denominazioni	21
Articolo 10. Disposizioni generali	21
Articolo 11. Valori naturalistici ed ecosistemici - Siti di Interesse Regionale (A1)	22
Articolo 12. Valori naturalistici ed ecosistemici - Ambiti con significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità (A2)	22
Articolo 13. Valori naturalistici ed ecosistemici - Emergenze di interesse geo-morfologico e di interesse floro-faunistico (A3)	24
Articolo 14. Valori naturalistici ed ecosistemici - Ambiti del territorio rurale con ruolo di connessione ecologica (A4)	24
Articolo 15. Valori naturalistici ed ecosistemici - Ambiti del territorio rurale connotati dalla complessità del mosaico agrario (A5)	24
Articolo 16. Valori naturalistici ed ecosistemici - Elementi arborei di valore storico-culturale (A6) ...	25
Articolo 17. Valori naturalistici ed ecosistemici - Varchi non edificati tra gli insediamenti con funzioni di connessione tra sistemi di aree protette (A7)	25
Articolo 18. Valori storici e culturali - Ambiti con presenza di flora e fauna di interesse didattico e scientifico (B1)	25
Articolo 19. Valori storici e culturali - Ambiti del territorio rurale di valore storico-culturale (B2)	25
Articolo 20. Valori storici e culturali - Zone archeologiche (B3)	26
Articolo 21. Valori storici e culturali - Elementi arborei di valore storico-culturale (B4)	26
Articolo 22. Valori storici e culturali - Insediamenti storici (B5)	26
Articolo 23. Valori storici e culturali: Infrastrutture storiche (B6)	27
Articolo 24. Valori estetici e percettivi - Ambiti con significativi caratteri di naturalità (C1)	27

Articolo 25. Valori estetici e percettivi - Copertura vegetazionale di rilevanza estetico- percettiva (C2)	27
Articolo 26. Valori estetici e percettivi - Elementi geo-morfologici di rilevanza estetico- percettiva (C3)	28
Articolo 27. Valori estetici e percettivi - Paesaggi agrari storici di rilevanza estetico- percettiva (C4)	28
Articolo 28. Valori estetici e percettivi - Filari alberati di rilevanza provinciale (C5)	28
Articolo 29. Valori estetici e percettivi - Emergenze storico architettoniche di rilevanza estetico- percettiva (C6)	28
Articolo 30. Valori estetici e percettivi - Viabilità panoramica (C7)	29
TITOLO III – Invarianti strutturali del paesaggio	30
Articolo 31. Denominazioni	30
Articolo 32. Disposizioni generali	30
Articolo 33. Identità geomorfologica e naturale del paesaggio (ISF 1)	30
Articolo 34. Identità della matrice paesaggistica e permanenza degli elementi di differenziazione (ISF2)	32
Articolo 35. Identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa e entroterra (ISF 3)	33
Articolo 36. Identità culturale della tessitura dei paesaggi agrari planiziali di bonifica (ISF 4)	34
Articolo 37. Identità culturale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche e insediamenti aggregati (ISF 5)	36
Articolo 38. Identità paesaggistica degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali (ISF 6)	37
Articolo 39. Identità tipologica e integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali (ISF 7)	38
Articolo 40. Identità paesaggistica delle aree di relazione tra paesaggi protetti (ISF 8)	40
Articolo 41. Identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela (ISF 9)	41
PARTE II – Strategie paesaggistiche di governo del territorio	43
Articolo 42. Denominazioni e disposizioni generali	43
Articolo 43. Relazioni tra paesaggi protetti	43
Articolo 44. Paesaggi protetti dell’entroterra, della costa e dell’ Arcipelago	44
Articolo 45. Aree d’interesse naturalistico	44
Articolo 46. Aree protette esterne ai confini provinciali	44
Articolo 47. Connessioni tra paesaggi protetti dell’entroterra, della costa e dell’ Arcipelago	45
Articolo 48. Fasce di rispetto fluviale	45
Articolo 49. Direttrice di connessione longitudinale Strada-Parco Vecchia Aurelia	45
Articolo 50. Nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni	45

Articolo 51. Relazioni tra paesaggi costieri ed entroterra	46
Articolo 52. Connessioni paesaggistiche storiche tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra	46
Articolo 53. Connessioni paesaggistiche tra costa sabbiosa e paesaggio agrario	47
Articolo 54. Connessioni paesaggistiche tra costa rocciosa e versanti boscati	47
Articolo 55. Sistemi paesaggistici dei nuclei urbani costieri maggiori	48
Articolo 56. Direttrice di connessione longitudinale Strada-Parco Vecchia Aurelia	48
Articolo 57. Nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni paesaggistiche	48
Articolo 58. Relazioni tra sistemi insediativi e paesaggi rurali	48
Articolo 59. Paesaggi forestali dell'alta collina	49
Articolo 60. Sistemi di paesaggi agrari della collina con insediamenti aggregati	50
Articolo 61. Paesaggi agrari planiziali di bonifica	50
Articolo 62. Paesaggi agrari dei terreni argillosi	50
Articolo 63. Paesaggi urbani dei nuclei costieri maggiori	50
Articolo 64. Relazioni tra sistemi collinari e di pianura	51
Articolo 65. Progetto direttore del sistema provinciale delle Greenway	51

PARTE I – STATUTO DEL TERRITORIO

TITOLO I - Norme di carattere generale

Articolo 1 – Riferimenti e natura della disciplina

1. La trattazione del paesaggio nell'ambito del PTC fa riferimento alla Convenzione Europea del Paesaggio (L. 14/2006) e nello specifico alle categorie degli obiettivi e delle politiche di qualità paesaggistica e al principio dell'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali.
2. Gli obiettivi e le politiche di qualità paesaggistica riguardano il territorio provinciale secondo l'insieme delle tematiche di connotazione strutturale e funzionale del paesaggio relative ai caratteri naturalistici ed ecosistemici, storici e culturali, estetici e percettivi.
3. IL PTC assume come base di riferimento per l'individuazione dei caratteri naturalistici ed ecosistemici, storici e culturali, estetici e percettivi le analisi di Quadro Conoscitivo (tavole e atlante dei paesaggi) e gli elaborati grafici contenuti nello Statuto (valori e invarianti del paesaggio).
4. Il paesaggio costituisce una risorsa essenziale del territorio, secondo i principi della legislazione regionale (L.R. 1/2005) e, in quanto tale, è complessivamente salvaguardato dal PTC come bene comune del patrimonio della collettività.
5. Il paesaggio costituisce una primaria matrice di progettazione e valutazione della sostenibilità delle azioni di conservazione e di trasformazione prodotte o promosse dalle politiche territoriali.
6. La disciplina per l'integrazione del paesaggio nel governo del territorio è espressa dal PTC sotto forma di disposizioni statutarie e strategiche.
7. Le disposizioni statutarie sono riferite alla salvaguardia e alla riqualificazione dei valori paesaggistici e delle invarianti strutturali del paesaggio e definiscono i limiti di uso delle risorse per la conservazione del patrimonio territoriale. La disciplina statutaria reca i criteri essenziali per la definizione e l'attuazione coordinata di efficaci politiche di salvaguardia della risorsa Paesaggio, secondo forme coerenti con quelle sovraordinate di tutela dei beni paesaggistici e delle realtà ad essi giuridicamente equiparate dal Piano Paesaggistico Regionale (PIT).
8. Le disposizioni strategiche sono relative alla riqualificazione e alla valorizzazione del paesaggio in coerenza con le regole statutarie di salvaguardia del patrimonio territoriale e in base alle peculiarità dei sistemi di paesaggio. A livello di sistema subprovinciale di paesaggio sono introdotte le specificazioni utili a conferire alle politiche provinciali di coordinamento una congrua aderenza alle realtà locali.
9. Le disposizioni normative per la pianificazione territoriale provinciale di settore e per quella comunale generale e di settore sono definite secondo l'articolazione di cui all'art. 6 della disciplina del PTC.

Articolo 2 – Articolazione del territorio provinciale in Sistemi di Paesaggio

1. Il territorio della Provincia di Livorno è suddiviso in quattro Sistemi di Paesaggio, coerenti con gli ambiti individuati a livello regionale nel PIT. I Sistemi di Paesaggio provinciali sono articolati a loro volta in Sub-sistemi di Paesaggio.
2. Nei quattro Sistemi di Paesaggio si identificano gli "ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale" previsti dalla L.R. 1/2005. Ad essi è legata la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica.
3. I Sistemi e Sub-sistemi di Paesaggio sono denominati come segue:
 1. *Sistema di Paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi*
 1. Paesaggio di pianura a dominante insediativa urbana. Stagno, Livorno, Antignano.
 2. Paesaggio pedecollinare del versante occidentale delle colline livornesi. Pian di Rota, Montenero, Torre Boccale.

3. Paesaggio di pianura a dominante agricola e insediativa. Guasticce, Vicarello, Collesalveti.
 4. Paesaggio pedecollinare del versante orientale delle colline livornesi. Castell'Anselmo, Colognole, T. Savalano.
 5. Paesaggio delle colline livornesi a dominante forestale. Poggio Corbolone, ValleBenedetta, Castellaccio, Calafuria.
 6. Paesaggio collinare con articolato mosaico forestale. Fortullino, Nibbiaia, Castelnuovo Misericordia, Gabbro.
 7. Paesaggio pedecollinare a dominante agricola estensiva. Savalano, Campiano, Le Melette.
2. *Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali*
8. Paesaggio collinare con articolato mosaico agrario. Rosignano Marittimo, Poggetti.
 9. Paesaggio di pianura a dominante insediativa. Castiglioncello, Rosignano Solvay.
 10. Paesaggio di pianura a dominante agricola. Vada, Collemezzano.
 11. Paesaggio di pianura della Valle del Cecina a dominante insediativa. Cecina, Marina di Cecina, S. Pietro in Palazzi.
 12. Paesaggio di pianura con presenza insediativa storica. Marina di Bibbona, Bolgheri, Donoratico, Castagneto Carducci.
 13. Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse culturale. Magona.
3. *Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere*
14. Paesaggio collinare a dominante forestale seminaturale. Sassetta, Monte Calvi.
 15. Paesaggio collinare delle cave e delle miniere. Rocca di San Silvestro, Monte Rombolo.
 16. Paesaggio collinare con articolato mosaico culturale ed insediamenti storici. Campiglia, Monte Peloso, Suvereto.
 17. Paesaggio collinare a dominante forestale di interesse naturale. Montoni.
 18. Paesaggio di pianura della Val di Cornia a dominante agricola orticola. S. Vincenzo, Torre Mozza, Riotorto, Venturina.
 19. Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa storica. Baratti, Populonia.
 20. Paesaggio del promontorio di Piombino con presenza insediativa produttiva. Piombino, Gagno, Torre del Sale.
4. *Sistema di Paesaggio insulare*
21. Elba. Paesaggio delle miniere tra Punta Falconaia, Punta Calamita e Lido di Capoliveri.
 22. Elba. Paesaggio delle pianure centrali tra M. Perone ed i rilievi di M. Poppe e del Volterraio.
 23. Elba. Paesaggio delle pendici di M. Capanne e M. Perone intercluso tra Colle Palombaia e Punta Crocetta.
 24. Gorgona.
 25. Capraia.
 26. Pianosa.
 27. Montecristo.

Articolo 3 – Obiettivi di qualità paesaggistica: denominazioni e disposizioni generali

1. Il PTC definisce obiettivi di qualità paesaggistica che costituiscono il riferimento delle politiche di piano. Gli obiettivi di qualità paesaggistica, di natura statutaria e di natura strategica, sono perseguiti attraverso politiche di integrazione del paesaggio nel governo del territorio.
2. Gli obiettivi di qualità paesaggistica per l'integrazione del paesaggio nelle politiche territoriali sono articolati secondo due livelli complementari:
 - Obiettivi *generali* riferiti all'intero territorio provinciale;
 - Obiettivi *specifici* differenziati in ragione delle peculiarità che connotano i quattro Sistemi di Paesaggio in cui è articolato il territorio provinciale.
3. Gli obiettivi di qualità paesaggistica provinciali, in coerenza con gli obiettivi di qualità posti dal Piano Paesaggistico della Regione Toscana, definiscono il progetto paesaggistico del PTC, del quale Statuto e Strategia articolano rispettivamente le disposizioni provinciali di salvaguardia e riqualificazione e quelle di trasformazione e valorizzazione.

4. I PS definiscono politiche territoriali statutarie e strategiche coerenti con gli obiettivi provinciali di qualità paesaggistica.

Articolo 4. Obiettivi generali di qualità paesaggistica

1. Il PTC persegue in tutto il territorio provinciale cinque obiettivi generali di qualità paesaggistica, ai quali si conformano i piani di settore provinciali e i PS comunali.

2. Un paesaggio di elevata qualità.

Il PTC promuove un approccio paesaggistico alle trasformazioni insediative, infrastrutturali, idrauliche, agrarie e estrattive finalizzato a garantire la sostenibilità degli interventi, anche attraverso la definizione di specifiche valutazioni, regolamenti e linee guida per azioni di trasformazione del paesaggio. Il PTC pertanto mira alla limitazione dei fenomeni di omologazione paesaggistica riferibili alle attività turistiche e ricreative e alle altre attività antropiche, ponendo come prioritaria la valutazione delle forme di uso e gestione delle risorse e delle relative opportunità di sviluppo economico sulle peculiari fragilità del paesaggio, anche attraverso un monitoraggio sulle capacità effettive di carico turistico su aree particolarmente vulnerabili.

3. Un paesaggio con capacità di offerta di servizi per il benessere ambientale.

Il PTC, nell'individuare il paesaggio quale spazio di vita delle popolazioni, riconosce e salvaguarda l'elevata differenziazione delle qualità paesaggistiche del territorio provinciale e della conseguente capacità di offerta di servizi paesaggistici di tipo ecosistemico. A tal fine, il Piano promuove lo sviluppo, l'adozione e l'attuazione di efficaci politiche di perequazione paesaggistica tra le aree con deficienza di fornitura e elevato fabbisogno e le aree con saldo opposto, relativo alla compresenza di una maggiore capacità di fornitura e un minore fabbisogno ed indirizza i PS all'inserimento nella pianificazione di elementi condizionanti in termini di prestazioni e localizzazioni.

4. Un paesaggio con una elevata diversità.

Il PTC salvaguarda la diversità paesaggistica del territorio provinciale espressa dalle sue conformazioni naturali e antropiche. Il patrimonio complessivo della diversità biologica e morfologica è conservato e incrementato mediante la ricerca di rapporti equilibrati tra le attività umane e le sensibilità delle diverse componenti paesaggistiche.

5. Un paesaggio in equilibrio.

Il PTC promuove un paesaggio in equilibrio strutturale e funzionale, in cui le conformazioni urbane e quelle rurali siano in condizioni bilanciate, con innovate e innalzate qualità delle formazioni di margine e di frangia urbane, valorizzando l'uso dello spazio rurale in una ottica di multifunzionalità che tenga conto anche delle sue qualità di efficienza sociale e ambientale.

6. Un paesaggio espressione della storia e della contemporaneità.

Il PTC, nell'attuare i principi guida della concezione europea del paesaggio, esprime una eguale attenzione strategica per le politiche di salvaguardia, di riqualificazione e di trasformazione, promuovendo coerenti forme di inserimento di opere di architettura contemporanea nei paesaggi salvaguardati o riqualificati, come la generazione di nuovi paesaggi di qualità attraverso gli interventi di trasformazione. Il PTC auspica massima attenzione alla predisposizione di strumenti di valutazione degli interventi in previsione, analizzati in relazione al complesso delle opere anche in una ottica intercomunale.

Articolo 5. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi

1. Il PTC persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica del territorio connotato dal Sistema di Paesaggio della pianura dell'Arno e delle colline livornesi recati dal presente articolo. I PS dei Comuni interessati definiscono e attuano politiche territoriali idonee a salvaguardare e a migliorare le qualità identificate dagli obiettivi specifici provinciali.

2. Salvaguardia/Valorizzazione del tessuto urbano consolidato di Livorno.

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città di Livorno nelle sue diverse stratificazioni.

Miglioramento della qualità ambientale anche attraverso il potenziamento della presenza di aree verdi nel tessuto urbano e al suo margine, contrastando la tendenza all'abbandono culturale delle aree libere

periferiche e favorendo la formazione di disegni strategici di connessioni verdi tra la città e il paesaggio periurbano.

Riqualificazione dei corsi d'acqua, anche in funzione dell'obiettivo di costituzione di reti verdi, favorendo la rinaturalizzazione degli argini in aree extraurbane.

Riqualificazione delle aree di interfaccia fra la città e il porto, anche attraverso l'inserimento di fasce di margine e di compensazione alle trasformazioni per limitare gli impatti visivi delle strutture industriali.

Riqualificazione delle espansioni residenziali/commerciali esistenti e nuova progettazione attenta alla coerenza con le regole insediative storiche e alla qualità edilizia.

Utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Valorizzazione delle relazioni visuali, storicamente consolidate, tra la città e il mare.

3. *Riqualificazione delle aree periferiche in espansione del sistema metropolitano di Livorno-Collesalveti.*

Salvaguardia del mosaico paesaggistico rurale/naturale dagli effetti della densificazione edilizia e infrastrutturale in relazione alla conurbazione livornese e incidente sull'impoverimento della capacità di connessione ecologica, attraverso la conservazione di varchi tra gli insediamenti che possono ancora favorire l'unione di sistemi di aree protette.

Controllo delle trasformazioni insediative al fine di favorire la coesistenza equilibrata tra le due realtà strutturali dell'area livornese, quella produttiva e quella agricola.

Riqualificazione delle aree periferiche in espansione e ridefinizione dei margini urbani attraverso la creazione di fasce verdi tampone tra usi del suolo diversi e conflittuali, con particolare attenzione alle aree industriali dove si individua indispensabile l'innalzamento della qualità degli spazi aperti e il potenziamento dell'equipaggiamento vegetale delle infrastrutture di pertinenza.

Mitigazione degli impatti delle reti infrastrutturali e tecnologiche, con particolare attenzione alla localizzazione di nuovi tracciati all'interno di corridoi infrastrutturali esistenti.

Attenzione delle problematiche di approvvigionamento idrico, per la manifesta criticità idrica di molte aree, con specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo (agricolo, industriale, residenziale, turistico).

4. *Riqualificazione/Valorizzazione dei paesaggi residuali della bonifica nella pianura di Guasticce-Collesalveti.*

Salvaguardia delle permanenze dell'assetto idraulico-agrario storico dei paesaggi della bonifica sottoposti a forte riduzione e progressiva cancellazione in riferimento al processo di urbanizzazione esteso lungo il corridoio infrastrutturale, con il mantenimento o il ripristino della funzionalità idraulica dei canali, il recupero della leggibilità della trama delle strade interpoderali, il potenziamento della vegetazione lineare di margine con funzione di connessione ecologica.

Mitigazione delle problematiche ambientali relative all'impatto dei processi produttivi, delle emissioni industriali e della rumorosità legate alla localizzazione di estesi insediamenti industriali e alla presenza di importanti linee infrastrutturali.

Regolamentazione, anche con valutazione paesaggistica, per l'attivazione di colture arborate ai fini della produzione di energia da biomasse.

5. *Salvaguardia/Valorizzazione dell'ecosistema umido del Padule di Suese e Biscottino.*

Salvaguardia degli ecosistemi umidi quali risorse a rischio a causa della loro limitata estensione e della posizione ai margini della agglomerato urbano livornese, con particolare attenzione alla limitazione delle interferenze antropiche ai confini delle aree protette.

Mantenimento dei livelli di umidità che presentano condizioni critiche e conservazione delle peculiarità dei caratteri vegetazionali delle zone palustri.

Valorizzazione delle relazioni fra aree in grado, per caratterizzazione ecosistemica, di costituire corridoi ecologici utili a favorire la connessione tra sistemi di aree protette, anche a scala interprovinciale (Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli).

6. *Salvaguardia/Valorizzazione dei mosaici paesaggistici a dominante forestale dei "Monti Livornesi".*

Salvaguardia della continuità delle aree boschive come sistema trasversale, di interesse semiologico, ecosistemico e percettivo, che si snoda dal litorale alle aree collinari più interne, con specifica regolamentazione per la gestione e conservazione del mosaico vegetazionale della macchia mediterranea, per

il mantenimento del sistema delle aree agricole intercluse e la presenza di specifici elementi di interesse (gabbri, affioramenti rocciosi, sorgenti).

Salvaguardia delle peculiari qualità ecosistemiche delle aree forestali e monitoraggio della consistenza e stato di conservazione dei boschi e attivazione di azioni di controllo del rischio di incendi.

Riqualficazione delle aree degradate e in abbandono (aree residuali dell'attività estrattiva, aree percorse da incendi, aree di rimboschimento di conifere, viabilità forestale in degrado) e riqualficazione del patrimonio insediativo (coloniche, mulini e nuclei rurali).

Incentivazione della produzione di energia con l'utilizzo di biomasse agricole e forestali, regolamentando i processi di trasformazione dei caratteri strutturali del paesaggio, mediante, ad esempio, la selezione per i nuovi impianti di specie vegetali in associazione con quelle esistenti.

Valorizzazione delle formazioni geologiche ofiolitiche e gabbri che conferiscono al paesaggio una spiccata valenza turistico-didattica.

Valorizzazione delle peculiari qualità percettive dell'articolazione morfo-tipologica, con particolare attenzione alle condizioni di fragilità visuale proprie delle sommità dei rilievi, soprattutto in relazione al posizionamento di generatori eolici e/o ripetitori e antenne.

Valorizzazione della generale valenza panoramica della viabilità minore di attraversamento.

7. Salvaguardia/Valorizzazione della costa rocciosa di Antignano-Quercianella.

Salvaguardia della singolare conformazione geomorfologica della costa e delle relazioni percettive e ecosistemiche esistenti tra il mare e i versanti rocciosi ricoperti dalla macchia mediterranea, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale degli approdi turistici.

Salvaguardia e potenziamento del valore panoramico della strada Aurelia e del sistema delle torri di avvistamento lungo il litorale.

Recupero e valorizzazione delle antiche cave dismesse, "vasche o piscine" di origine etrusca e romana tra Boccale e Calafuria, salvaguardandone il valore testimoniale storico e naturalistico in presenza della loro attuale funzione turistico/ricreativa.

Potenziamento delle connessioni tra costa ed entroterra con il controllo dei processi di urbanizzazione, edificazione e privatizzazione delle aree prospicienti il mare per il mantenimento del potenziale percettivo e di fruizione delle discese a mare.

8. Salvaguardia/Valorizzazione del paesaggio collinare di Montenero.

Salvaguardia dell'articolazione morfologica dei crinali connessa al reticolo idrografico che le pertiene quale contesto scenico percettivo omogeneo.

Salvaguardia delle permanenze insediative e agrarie e delle relative relazioni paesaggistiche e funzionali esistenti tra gli insediamenti e le sistemazioni di versante, al fine del mantenimento dell'integrità storica e visuale.

Salvaguardia del valore panoramico dei percorsi di attraversamento del paesaggio, con preservazione e potenziamento delle visuali verso il mare e verso il paesaggio agrario e forestale dell'entroterra.

Riqualficazione e contenimento delle trasformazioni in atto con dispersione insediativa nella bassa collina, anche ai fini del miglioramento della qualità scenico-percettiva in relazione alle visuali dal mare verso il paesaggio dei terrazzi livornesi e attraverso interventi prioritari di recupero dell'edificato esistente di mezza costa.

Mitigazione degli impatti delle reti stradali e tecnologiche esistenti e specifici condizionamenti per le nuove infrastrutture previste, attraverso una particolare attenzione al mantenimento della funzionalità ecosistemica della copertura vegetale e del reticolo idrografico che dai rilievi si incunea all'interno dell'area urbanizzata.

Controllo, attraverso interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica, dei fenomeni di urbanizzazione, in particolare di tipo produttivo e commerciale, innescata dai nuovi tracciati stradali.

Localizzazione di generatori eolici e/o ripetitori e antenne valutando la fragilità visuale propria di questo paesaggio.

Valorizzazione delle potenzialità ricreative del paesaggio periurbano collinare in relazione alla città di Livorno.

9. Salvaguardia/Valorizzazione della rete insediativa storica delle colline livornesi.

Salvaguardia del sistema dei centri urbani minori finalizzata al mantenimento dell'integrità storica e visuale, relativa non solo ai manufatti architettonici ma anche all'intorno territoriale considerato di pertinenza, anche attraverso l'inserimento in circuiti di fruizione integrata delle risorse naturalistiche e culturali.

Conservazione dei caratteri culturali del paesaggio agrario di versante e delle relazioni paesaggistiche e funzionali tra le colture arborate e gli insediamenti.

Salvaguardia della rete della viabilità storica anche in riferimento al riconoscimento del valore panoramico, preservando e potenziando le visuali verso gli insediamenti aggregati e le emergenze architettoniche.

Gestione delle trasformazioni insediative e infrastrutturali sui versanti in funzione del mantenimento e del potenziamento della qualità scenico-percettiva, in particolare in relazione alla localizzazione di elementi tecnologici e al contenimento delle problematiche di dissesto idrogeologico.

10. *Salvaguardia/Valorizzazione del paesaggio agrario del fondovalle del fiume Fine.*

Salvaguardia del paesaggio agrario delle colline argillose coltivate a seminativi, con particolare attenzione al contenimento della instabilità dei terreni mediante opere di ingegneria naturalistica, la limitazione delle opere di trasformazione morfologica dei versanti ed il potenziamento delle fasce vegetate dei corsi d'acqua e del limitare dei coltivi.

Mitigazione degli impatti della rete e delle opere infrastrutturali, impiantistiche e tecnologiche che risultano particolarmente evidenti in relazione alla diffusa omogeneità, percettivamente caratterizzante, del paesaggio delle colture erbacee.

Valorizzazione del carattere di panoramicità della via Emilia e delle relazioni visuali con il paesaggio in continuità oltre i confini provinciali.

Valorizzazione delle relazioni fra le aree in grado, per caratterizzazione ecosistemica, di costituire corridoi ecologici utili a favorire la connessione tra sistemi di aree protette anche a scala interprovinciale (lago di Santa Luce).

Articolo 6. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali

1. Il PTC persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica del territorio connotato dal Sistema di Paesaggio della pianura del Cecina e delle colline centrali recati dal presente articolo. I PS dei Comuni interessati definiscono e attuano politiche territoriali idonee a salvaguardare e a migliorare le qualità identificate dagli obiettivi specifici provinciali.

2. *Riqualificazione/Valorizzazione dei paesaggi della bonifica della pianura di Vada.*

Mantenimento dei caratteri peculiari del paesaggio della pianura attraverso l'attivazione di processi di valutazione degli effetti paesaggistici degli interventi urbanistici volti alla creazione, ampliamento o ristrutturazione di edificato ad uso turistico, con indicazione verso la differenziazione tipologica delle unità abitative in relazione ai caratteri dell'architettura locale, per evitare la creazione di villaggi vacanza omologati che vengono a costituire elementi anomali in forte contrasto col contesto del paesaggio della bonifica.

Riqualificazione dell'assetto idraulico-agrario storico dei paesaggi di bonifica con il recupero delle regole conformative tradizionali del sistema degli appoderamenti, attraverso il mantenimento dell'efficienza della rete viaria interpodereale, la conservazione della trama minuta degli appoderamenti, la conservazione delle colture storicizzate.

Utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Attenzione alle problematiche di approvvigionamento idrico, per la manifesta criticità idrica di molte aree, con specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo sia di tipo agricolo che residenziale.

Attenzione all'inserimento paesaggistico delle colture in serra e delle colture vivaistiche, anche in relazione alle problematiche di inquinamento e di contrasto dei fenomeni di ingressione salina, con controllo dei prelievi dai pozzi per uso irriguo.

3. *Salvaguardia/Valorizzazione dei paesaggi della bonifica della pianura di Bolgheri.*

Salvaguardia dell'assetto idraulico-agrario storico dei paesaggi della bonifica e della complessità del mosaico paesaggistico planiziale, attraverso il mantenimento dell'efficienza del reticolo idraulico, il recupero della trama minuta della rete della viabilità interpodereale, la conservazione e il potenziamento delle alberature e delle siepi campestri.

Conservazione dei sistemi di filari alberati con importanti funzioni ecosistemiche e di notevole rilievo scenico che fiancheggiano la viabilità e la trama fondiaria, in particolare preservando la struttura a pettine mare-monti.

Conservazione e potenziamento dei nuclei boscati planiziali quali importanti tessere della struttura ecosistemica di connessione tra le pinete litoranee e le aree forestali collinari.

Controllo sugli interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica del sistema degli appoderamenti con specifica attenzione verso il mantenimento dei caratteri dell'architettura rurale e delle relazioni paesaggistiche con gli spazi aperti di pertinenza.

Limitazioni nella creazione ed ampliamento dell'edificato ad uso turistico, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri dell'architettura locale del sistema degli appoderamenti (casa padronale e cappella, case coloniche, pozzi e fontanili, fienili e magazzini), con utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica e massima efficienza dell'edificato in termini energetici, evitando la creazione di villaggi vacanza omologati in forte contrasto col contesto, attivando una attenta valutazione degli effetti paesaggistici di ogni trasformazione, con particolare attenzione alle problematiche di approvvigionamento idrico.

Contrasto dei fenomeni di ingressione salina e controllo dei prelievi dai pozzi per uso irriguo e industriale.

Valorizzazione delle visuali sugli insediamenti della corona collinare che chiude ad Est la pianura.

4. Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico rurale delle colline di Rosignano Marittimo, Bibbona e Castagneto.

Salvaguardia del mosaico agrario storico della collina attraverso la conservazione delle sistemazioni idrauliche di versante e delle colture arborate su terrazzamento e delle relazioni paesaggistiche che si instaurano tra queste e gli insediamenti.

Mantenimento dell'integrità storica e visuale del sistema insediativo dei borghi collinari, relativa non solo ai manufatti architettonici ma anche all'intorno territoriale considerato di pertinenza, attraverso l'inserimento in circuiti di fruizione integrata delle risorse naturalistiche e culturali e l'attivazione di interventi secondo i principi della perequazione paesaggistica, finalizzati alla salvaguarda dell'elevata differenziazione del mosaico paesaggistico del sistema collinare.

Mantenimento del mosaico paesaggistico anche in relazione alla valenza di connessione ecosistemica e/o storico-culturale con i parchi e le aree protette limitrofe (Parco Poggetti, Boschi della Magona, Parco Letterario Carducci).

Limitazione alla trasformazione morfologica degli assetti agrari tradizionali dei terrazzamenti al profilo a pendenza costante per sostituzione delle colture (da oliveto terrazzato a vigneto specializzato, ad esempio) anche si fini della limitazione dei fenomeni di omologazione paesaggistica.

Interventi di stabilizzazione dei terreni e di regimazione delle acque, con l'adozione di tecniche di ingegneria naturalistica.

Promozione dell'utilizzo dei residui derivanti dalle colture arborate ai fini della produzione di energia da biomasse.

Localizzazione di generatori eolici e/o ripetitori e antenne valutando la fragilità visuale propria di questo paesaggio .

5. Salvaguardia/Valorizzazione dell'ecosistema umido del padule di Bolgheri.

Salvaguardia del padule di Bolgheri quale ecosistema di valore naturalistico, ma anche culturale in quanto relitto del paesaggio planiziale dell'Alta Maremma, in grado di favorire la connessione tra gli ecosistemi della costa e quelli dell'entroterra.

Conservazione dell'ampio arenile e del sistema dunale di antica e recente formazione, dei caratteri vegetazionali delle aree palustri e dei terreni bonificati, dalla macchia-foresta a pino e leccio agli stagni retrodunali dei fragmiteti e dei boschi umidi, fino al prato-pascolo pedecollinare.

Protezione della zona umida quale risorsa a rischio in particolare per la variazione della disponibilità della risorsa idrica, che costituisce elemento vitale per questo delicato e fragile ecosistema, per la prossimità agli insediamenti turistico-balneari che, accanto alle esigenze agricole limitrofe all'area, rappresentano ulteriori elementi di attenzione nelle opere di utilizzo e trasformazione dei suoli.

Particolare attenzione nei confronti delle problematiche di approvvigionamento idrico, per la manifesta criticità idrica di molte aree, con specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo (agricolo, industriale, residenziale, turistico) e per contrastare efficacemente i fenomeni di ingressione del cuneo salino.

6. *Salvaguardia /Valorizzazione degli habitat costieri costituiti da dune, vegetazione dunale e retro-dunale e pinete litoranee.*

Salvaguardia dell'ecosistema dunale attraverso il controllo dell'erosione marina, della fruizione antropica (regolamentazione dei passaggi e accessi al mare, allontanamento e regolamentazione della sosta veicolare), delle opere di urbanizzazione.

Riqualificazione delle "Spiagge bianche" di Rosignano Solvay e Vada che aprono al sistema dunale della costa fino al Tombolo Meridionale di Marina di Cecina-Marina di Bibbona, costituendo un importante sistema paesaggistico, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale degli approdi turistici e commerciali.

Ricomposizione dei territori limitrofi alle aree dunali e retrodunali in situazioni di forte antropizzazione, al fine di favorire la ripresa dell'equilibrio geomorfologico dell'ecosistema, allontanando i disturbi e riducendo le alterazioni al paesaggio costiero.

Riqualificazione delle strutture turistiche localizzate in aree sensibili limitrofe agli habitat costieri attraverso l'utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Limitazione del carico insediativo lungo la costa e valutazione degli effetti paesaggistici per ogni trasformazione in ambito costiero, con particolare attenzione alle problematiche di approvvigionamento idrico.

Valorizzazione delle relazioni ecosistemiche, storiche e visuali del litorale con il paesaggio agrario.

7. *Salvaguardia/Valorizzazione dei versanti rocciosi di Castiglioncello fino alle "Spiagge bianche".*

Salvaguardia della particolare conformazione geomorfologica della costa e delle relazioni percettive e ecosistemiche esistenti tra il mare ed i versanti rocciosi ricoperti dalla macchia mediterranea.

Mantenimento dell'articolazione delle discese a mare localizzate tra gli spazi privati, residenziali e ricettivi, con significativa relazione panoramica col giardino-belvedere di Castiglioncello.

Salvaguardia del suggestivo percorso panoramico che collega la costa rocciosa da Caletta Castiglioncello a Punta Righini.

Valorizzazione della peculiare relazione-contrasto tra la costa rocciosa ed il litorale delle "Spiagge bianche", tanto da un punto di vista percettivo che scientifico-didattico, ai fini di stimolare ad attivare una conoscenza più approfondita delle singole caratterizzazioni paesaggistiche verso una fruizione più consapevole ed una migliore gestione dei luoghi.

8. *Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico forestale della Magona.*

Salvaguardia della copertura boschiva di interesse storico ed ecosistemico, con mantenimento del mosaico vegetazionale della macchia mediterranea.

Conservazione del sistema compatto di aree boschive e macchie e della diffusa permanenza di aree intercluse anche di piccole dimensioni, per garantire un alto livello della diversità floristica, vegetazionale e faunistica, utile alla permanenza di un mosaico ambientale ben differenziato, massimizzando il ruolo di cespuglieti e siepi, corridoi ecologici essenziali per gli spostamenti e lo sviluppo delle comunità faunistiche, funzionali alla conservazione di un alto grado di biodiversità.

Monitoraggio della consistenza e stato di conservazione delle aree forestali ed attivazione di azioni di controllo del rischio incendi.

Valorizzazione paesaggistica della successione morfologica di vallecicole e crinali sottolineata dall'articolato reticolo idrografico che dai Boschi della Magona attraversano i poderi di Bibbona e Bolgheri.

9. *Riqualificazione/Valorizzazione delle aree periurbane degli insediamenti di pianura.*

Ridefinizione dei margini urbani degli insediamenti di pianura (Vada, Cecina, Rosignano Solvay, Donoratico) nella relazione città in estensione/campagna, con attenzione al mantenimento e potenziamento di fasce alberate quali efficaci filtri di separazione per usi diversi (ricreativo, sportivo, agricolo) degli spazi aperti, con impiego di vegetazione tipica locale e naturalizzata.

Miglioramento del microclima e della salubrità dell'abitare, attraverso il potenziamento dei viali alberati di accesso alla città, del verde nelle aree produttive, nelle scuole, nei parchi pubblici.

Attenzione negli interventi di trasformazione urbanistica alla salvaguardia e valorizzazione dei siti archeologici ai fini della creazione di circuiti di fruizione integrata delle risorse culturali e naturali.

Utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Valorizzazione delle relazioni peculiari con gli elementi storicizzati della matrice insediativa, tanto nella relazione con le strutture del centro storico (impianto urbanistico, funzioni, linguaggio architettonico) che nelle relazioni di valore storico-documentale specialistico (impianto del Villaggio Solvay in diretta relazione alle strutture degli insediamenti industriali), con massima attenzione al valore paesaggistico relazionale tra spazio costruito e spazio aperto.

10. *Riqualificazione/Valorizzazione dei sistemi fluviali dei fiumi Fine e Cecina.*

Salvaguardia e riqualificazione degli ecosistemi umidi dell'antica area estrattiva della Magona di Cecina.

Riqualificazione dei corsi d'acqua, attraverso la manutenzione del sistema idraulico e il ripristino di condizioni di naturalità, laddove queste risultino ridotte o scomparse, con utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica.

Costituzione di sistemi di continuità ecologica lungo le aste fluviali principali e i corsi d'acqua minori per la connessione delle pinete litoranee e degli ecosistemi costieri con le aree forestali più interne.

Potenziamento del ruolo connettivo interprovinciale dei fiumi Fine e Cecina, nelle relazioni tra aree di interesse panoramico e floristico-vegetazionale dell'entroterra e le aree dunali e retrodunali della costa.

Valorizzazione del sistema di relazioni fra aree in grado, per caratterizzazione ecosistemica, di costituire corridoi ecologici utili a favorire la connessione tra sistemi di aree protette anche a scala interprovinciale (Scornabecchi-Belore).

Articolo 7. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere

1. Il PTC persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica del territorio connotato dal Sistema di Paesaggio della pianura del Cornia e delle Colline Metallifere recati dal presente articolo. I PS dei Comuni interessati definiscono e attuano politiche territoriali idonee a salvaguardare e a migliorare le qualità identificate dagli obiettivi specifici provinciali.

2. *Salvaguardia/Valorizzazione dei paesaggi della bonifica della Val di Cornia.*

Salvaguardia dell'assetto idraulico-agrario storico dei paesaggi della bonifica, attraverso il mantenimento dell'efficienza del reticolo dei canali, la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta della rete della viabilità interpoderale, il potenziamento dei filari alberati e delle siepi campestri.

Conservazione e potenziamento del ruolo del fiume Cornia quale corridoio ecologico, con incremento della vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua e dei nuclei boschivi planiziali quali importanti tessere della struttura ecosistemica di connessione tra le pinete litoranee e le aree forestali collinari.

Attenzione alle problematiche di approvvigionamento idrico, per la manifesta criticità idrica, con specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo (agricolo, industriale, residenziale, turistico) e per contrastare efficacemente i fenomeni di ingressione del cuneo salino con controllo dei prelievi dai pozzi per uso irriguo ed industriale.

Mitigazione degli impatti delle reti infrastrutturali e tecnologiche esistenti e valutazione paesaggistica per l'inserimento di nuovi tracciati.

Contenimento della dispersione insediativa in area agricola e della polverizzazione dei nuclei fondiari con insediamenti residenziali stagionali, regolamentazione delle trasformazioni ai fini turistici di campeggi, parcheggi camper, aree servizi in prossimità della costa, con utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Valorizzazione del patrimonio edilizio diffuso di interesse paesaggistico e del sistema difensivo delle torri costiere.

3. *Salvaguardia/Valorizzazione degli ecosistemi umidi del padule Orti-Bottagone.*

Salvaguardia delle due aree umide attigue, quella salmastra di Orti con salicornia e quella d'acqua dolce del Bottagone, con canneto e prati allagati, per il valore naturalistico e storico-testimoniale (palude relitta).

Protezione degli ecosistemi umidi ad alta vulnerabilità per l'elevata antropizzazione ai loro confini (prossimità agli insediamenti industriali, passaggio della Strada Geodetica, attraversamento di linee

elettriche), con attenzione alla limitazione della pressione antropica esercitata dalla frequentazione turistica delle aree costiere e all'inquinamento delle acque.

Tutela del valore naturalistico al fine di favorire e potenziare la presenza di avifauna e la connessione tra gli ecosistemi della costa e dell'entroterra.

Attenzione alle problematiche di mantenimento del livello degli acquiferi con controllo sulle opere di drenaggio delle aree agricole limitrofe e specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo (agricolo, industriale, residenziale, turistico) per garantire il minimo vitale all'ecosistema.

Valorizzazione del sistema di relazioni fra aree in grado, per caratterizzazione ecosistemica, di costituire corridoi ecologici utili a favorire la connessione tra sistemi di aree protette anche a scala interprovinciale (Rimigliano, Sterpaia, Tombolo di Follonica).

4. Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico rurale dei versanti collinari di Campiglia e Suvereto.

Salvaguardia dei tessuti agrari storici attraverso la conservazione delle sistemazioni idrauliche di versante e delle colture arborate su terrazzamento, solitamente collocate in diretta relazione con il sistema insediativo tradizionale, contrastando le tendenze involutive in atto per abbandono culturale e progressiva rinaturazione con conseguente degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie.

Salvaguardia dell'integrità storica e visuale degli insediamenti collinari e potenziamento dei valori panoramici della viabilità di accesso ai centri urbani e verso la Val di Cornia e l'Arcipelago, con limitazione alle trasformazioni culturali con sostituzione di colture pregiate e alterazione del profilo dei terreni (da oliveto su terrazzamento a vigneto specializzato).

Salvaguardia e valorizzazione delle risorse idro-termali integrate in modo sostenibile con funzioni turistico-ricettive.

Controllo delle trasformazioni insediative generalmente localizzate nella fascia di bassa collina/pianura con utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura), corretta valutazione delle esigenze di approvvigionamento idrico ed una coerente relazione col contesto paesaggistico, anche attraverso specifici interventi di riqualificazione delle relazioni paesaggistiche tra insediamenti di crinale e di pianura (Campiglia/Venturina).

5. Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico forestale delle Colline Metallifere.

Salvaguardia della integrità morfologica e vegetazionale dell'articolazione dei rilievi con valli profondamente incise e copertura continua di boschi di latifoglie e macchia mediterranea, con attenzione a peculiarità geologiche (affioramenti rocciosi, aree rupestri, ricchezza delle acque) e conservazione del patrimonio forestale di interesse storico-culturale (sugherete, castagneti, leccete).

Salvaguardia del mosaico agrario intercluso nelle formazioni forestali al fine del mantenimento della biodiversità, contrastando le tendenze involutive in atto, con monitoraggio della consistenza e stato di conservazione delle aree boschive.

Riqualificazione delle aree interessate dalle attività estrattive.

Riqualificazione e valorizzazione del sistema insediativo di tipo rurale sparso al fine di incentivare la ripresa di attività silvo-pastorali accentuando i principi di presidio, difesa del suolo e prevenzione incendi e la formazione di circuiti integrati di valorizzazione didattico-ricreativa.

Potenziamento dell'elevato valore ecosistemico delle zone collinari quali ultime propaggini delle Colline Metallifere verso la costa.

Valorizzazione della panoramicità della strada di crinale dei Quattro Comuni e particolare attenzione al posizionamento di generatori eolici e/o ripetitori e antenne in considerazione della fragilità visuale dei luoghi.

6. Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico forestale di Montioni.

Salvaguardia del mosaico forestale di interesse ecosistemico e storico, con particolare attenzione alla conservazione del patrimonio vegetazionale costituito da castagni e sughere che testimoniano l'antica utilizzazione da parte dell'uomo delle risorse del bosco, delle colture forestali e del mosaico agrario intercluso dalle formazioni boschive.

Monitoraggio della consistenza e stato di conservazione delle aree boschive, con valorizzazione del ruolo connettivo di Montioni tra gli ecosistemi costieri e quelli delle Colline Metallifere.

Potenziamento della valenza panoramica della rete di strade e sentieri esistente.

Valorizzazione delle permanenze storico-architettoniche legate all'antico sfruttamento minerario e recupero della viabilità forestale per la creazione di circuiti turistico-ricreativi.

Valorizzazione delle relazioni fra aree in grado, per caratterizzazione ecosistemica, di costituire corridoi ecologici utili a favorire la connessione tra sistemi di aree protette anche a scala interprovinciale (Livorno-Grosseto).

7. Salvaguardia/Valorizzazione dei versanti rocciosi del Promontorio di Piombino.

Salvaguardia della conformazione geomorfologia della costa e delle relazioni percettive ed ecosistemiche esistenti tra il mare e i versanti rocciosi ricoperti dalla macchia mediterranea.

Salvaguardia dell'elevata naturalità del promontorio, con conservazione delle condizioni che lo caratterizzano quale luogo di interesse faunistico e vegetazionale anche nel consolidamento della rete di fruizione (potenziamento del valore panoramico della via dei Cavalleggeri, sistemazione delle discese a mare, regolamentazione della sosta veicolare).

Salvaguardia dell'integrità storica e visuale di Populonia, in posizione emergente sul promontorio e valorizzazione delle relazioni visuali con il Golfo di Baratti, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale degli approdi turistici.

Valorizzazione delle risorse archeologiche anche in relazione alla rete di itinerari di interesse naturalistico e turistico-didattico.

8. Salvaguardia/Valorizzazione degli ecosistemi dunali costieri.

Salvaguardia degli ecosistemi dunali e retrodunali attraverso il controllo dell'erosione marina, della fruizione antropica (regolamentazione dei passaggi e accessi al mare, allontanamento della sosta veicolare), delle opere di urbanizzazione legate al turismo balneare.

Limitazione del carico insediativo lungo la costa e valutazione degli effetti paesaggistici di ogni trasformazione in ambito costiero, in particolare alle problematiche di approvvigionamento idrico per contrastare efficacemente i fenomeni di ingressione del cono salino.

Attenta valutazione della sostenibilità ambientale degli approdi turistici.

Valorizzazione delle relazioni ecosistemiche, storiche e visuali del litorale con il paesaggio agrario, in particolare del sistema di continuità delle pinete lungo la costa e del rapporto tra queste e i nuclei boschivi e le pinete più interne, in particolare col bosco di querce della Sterpaia, di alto valore naturalistico e culturale.

Valorizzazione delle relazioni fra aree in grado, per caratterizzazione ecosistemica, di costituire corridoi ecologici utili a favorire la connessione tra sistemi di aree protette anche a scala interprovinciale (Tombolo di Follonica).

9. Salvaguardia/Valorizzazione dei siti archeologici di Baratti, Populonia e Colline Metallifere.

Salvaguardia delle emergenze di valore archeologico e valorizzazione all'interno dei loro contesti territoriali, anche attraverso opportune sistemazioni paesaggistiche delle strutture di servizio al fine di potenziare le funzioni didattico-ricreative con modalità compatibili con la conservazione dei valori.

Valorizzazione dei siti archeologici (dal golfo di Baratti, naturale cornice alla necropoli etrusca, al promontorio di Populonia, dalla Miniera del Temperino al castello di Rocca San Silvestro) permette la creazione di circuiti di fruizione integrata delle risorse culturali e naturali, verso l'attivazione ed il potenziamento di attività culturali utili anche alla destagionalizzazione dell'offerta turistica.

10. Salvaguardia/Valorizzazione delle antiche risorse idro-termali anche con funzione di destagionalizzazione delle potenzialità di offerta turistica.

Salvaguardia e valorizzazione delle risorse idro-termali integrate in modo sostenibile con funzioni turistico-ricettive e di conservazione delle peculiarità dei luoghi.

Controllo e valorizzazione della potenzialità offerta dalla presenza delle risorse idro-termali e delle attività produttive e di servizi ad essa connesse, con particolare riferimento alle antiche terme di Caldana e alle numerose strutture di Venturina. Potenziamento dell'offerta con attenzione a favorire la destagionalizzazione della presenza turistica, anche in considerazione delle specifiche stagionali dei trattamenti.

Valorizzazione delle peculiarità turistiche dei luoghi, in connessione con le emergenze storico-archeologiche, percettive e naturalistiche degli ambiti limitrofi.

11. Riqualificazione delle aree estrattive nelle Colline Metallifere.

Recupero ambientale e paesaggistico a fini non esclusivamente di carattere naturalistico dei siti minerari e delle aree estrattive dismesse, anche attraverso opere di rimodellamento dei fronti di scavo e mediante l'utilizzo di funzioni di servizio alla popolazione residente con l'installazione di strutture quali teatri o spazi

gioco, ma con il mantenimento dei caratteri peculiari del rapporto uomo-territorio (ecomuseo) anche di interesse turistico-didattico.

Riqualificazione dei paesaggi compromessi dalla presenza di attività estrattive, attraverso interventi di mitigazione degli impatti delle attività in corso.

Attivazione di specifiche valutazioni di compatibilità paesaggistica per interventi di ampliamento delle aree estrattive esistenti e/o l'individuazione di nuovi siti di escavazione, attraverso la considerazione di ambiti sufficientemente estesi per valutare le effettive relazioni ecosistemiche e percettive degli interventi di trasformazione in relazione al contesto ed attivare efficaci interventi di minimizzazione degli impatti e di ricomposizione paesaggistica.

12. Riqualificazione/Valorizzazione del centro urbano di Piombino.

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e culturale della città di Piombino, con valorizzazione delle permanenze storiche e delle valenze culturali, anche in relazione al patrimonio archeologico e alle caratterizzazioni morfologiche e vegetazionali del contesto paesaggistico.

Riqualificazione delle aree di interfaccia fra la città, l'area siderurgica ed il porto, anche attraverso l'inserimento di fasce di mediazione e di compensazione delle strutture industriali e delle infrastrutture di servizio, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale degli approdi turistici e commerciali.

Miglioramento della qualità ambientale delle aree periurbane anche attraverso il potenziamento della presenza di aree verdi, in grado di favorire una maggiore caratterizzazione alle nuove edificazioni e di attivare un efficace sistema di connessioni verdi tra la città e le aree periurbane.

Utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Predisposizione di studi di valutazione per opere di ampliamento delle aree industriali e portuali anche in relazione ai delicati ecosistemi delle aree a margine dell'abitato e alla particolare valenza dell'area marina.

Valorizzazione delle relazioni visuali, storicamente consolidate tra la città e il mare e potenziamento dell'offerta turistica per attivare una migliore ed efficace attrattiva in considerazione della forte attività portuale con l'Arcipelago Toscano.

13. Riqualificazione/Valorizzazione delle aree periferiche in espansione e ridefinizione dei margini urbani di Venturina e San Vincenzo.

Salvaguardia del mosaico paesaggistico rurale dagli effetti di espansione edilizia ed infrastrutturale anche attraverso la conservazione di varchi tra gli insediamenti in grado di favorire connessione ecologica con le aree rurali limitrofe, attraverso la progettazione di fasce alberate quali efficace filtro tra usi del suolo diversi ed attraverso l'attenzione al mantenimento delle relazioni paesaggistiche col contesto (uso di materiali e colori delle architetture, scelta della vegetazione idonea e localizzazione in termini di miglioramento del microclima e della qualità dell'abitare, limitazione degli impatti delle reti infrastrutturali e tecnologiche, con particolare attenzione alla localizzazione di nuovi tracciati all'interno di corridoi infrastrutturali esistenti).

Riqualificazione delle aree periferiche e ridefinizione dei margini dei centri urbani di pianura, con particolare attenzione alla matrice insediativa, in relazione all'innalzamento della qualità degli spazi aperti, il potenziamento dell'equipaggiamento vegetale delle infrastrutture di pertinenza ed una sostanziale caratterizzazione dell'insediamento urbano.

Controllo delle trasformazioni insediative al fine di favorire una coesistenza equilibrata tra la richiesta delle aree residenziali anche ad uso stagionale e la realtà strutturali dell'area della pianura della Val di Cornia, con forte produzione agricola ed orticola, attraverso l'utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Articolo 8. Obiettivi specifici di qualità paesaggistica - Sistema di Paesaggio insulare

1. Il PTC persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica del territorio connotato dal Sistema di Paesaggio insulare recati dal presente articolo. I PS dei Comuni interessati definiscono e attuano politiche territoriali idonee a salvaguardare e a migliorare le qualità identificate dagli obiettivi specifici provinciali.

2. Salvaguardia/Valorizzazione degli ecosistemi e degli habitat floro-faunistici peculiari.

Salvaguardia degli ecosistemi sia terrestri che marini di particolare interesse per le peculiarità dei luoghi, talvolta a rischio per la pressione antropica, e per l'esistenza di specie rare ed endemiche, ai fini

dell'incremento della presenza di fauna stanziale e migratoria, della conservazione degli elevati valori di naturalità propri di tutte le isole, in particolare le minori, del mantenimento di un alto livello di diversità floristica e vegetazionale e del potenziamento delle connessioni ecologiche tra costa e entroterra.

Salvaguardia degli habitat rupestri.

Valorizzazione delle risorse faunistiche per lo sviluppo di attività di tipo turistico-ricreativo di osservazione degli habitat naturali, con particolare attenzione alla limitazione dei disturbi antropici.

3. Salvaguardia/Valorizzazione dei sistemi dunali costieri.

Riqualificazione delle aree dunali e retrodunali presenti all'isola d'Elba (golfo di Lacona, golfo di Marina di Campo, golfo della Biodola) in situazioni di forte antropizzazione e in condizioni di intense trasformazioni morfologiche e vegetazionali, al fine di favorire la ripresa dell'equilibrio geomorfologico del sistema, riducendo gli effetti impattanti della presenza di attrezzature turistiche, percorsi carrabili e passaggi pedonali indiscriminati.

Miglioramento della caratterizzazione delle nuove espansioni edilizie attraverso l'utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura), l'attenta valutazione del carico sostenibile per l'approvvigionamento idrico ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Esclusione degli interventi di trasformazione che comportino incremento del carico insediativo nelle aree costiere, in particolare nelle zone dove ancora permangono significativi caratteri di naturalità.

Attenzione alla sostenibilità ambientale degli approdi turistici e commerciali.

Potenziamento della vegetazione e creazione di percorsi pedonali e ciclabili di collegamento al mare per limitare l'interferenza antropica con i più delicati ecosistemi, recupero e ricomposizione delle pinete litoranee degradate dall'intenso uso antropico, pur nel potenziamento delle vocazionalità ricreative.

4. Salvaguardia/Valorizzazione della struttura geomorfologia caratteristica.

Salvaguardia delle specifiche conformazioni geomorfologiche delle isole quali caratteri di particolare interesse paesaggistico sia d'insieme che relativo a determinati elementi di interesse (falesie, affioramenti rocciosi, grotte marine).

Tutela della linea di costa, ai fini del mantenimento dei valori naturalistici e percettivi e controllo dei fenomeni di erosione del litorale roccioso e sabbioso, con limitazione e verifica della qualità delle opere di ripascimento delle spiagge.

Particolare attenzione al posizionamento di generatori eolici e/o ripetitori e antenne in considerazione della sensibilità visuale dei paesaggi insulari.

Ripristino ambientale delle aree degradate, in particolare interventi di mitigazione degli impatti derivanti dallo svolgimento di attività estrattive di cave ancora in funzione (Colle Reciso a Portoferraio), attraverso progetti paesaggistici che comprendano il sito estrattivo in relazione ad una significativa porzione di paesaggio, per attivare efficaci interventi di limitazione degli impatti e ricomposizione paesaggistica.

Ricomposizione ecosistemica e paesaggistica delle aree ex-minerarie con potenziamento del carattere culturale e percettivo del rapporto uomo-territorio, attraverso l'attivazione di forme di potenziamento dell'offerta culturale (ecomuseo all'aperto) in grado di valorizzare tutta l'Elba orientale (Capoliveri, Porto Azzurro, Rio Marina, Cavo).

Valorizzazione dei valori scenico-percettivi soprattutto legati all'avvicinamento alle isole dal mare e attenzione ai punti di fragilità visuale nell'inserimento di reti e impianti tecnologici.

5. Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico forestale dominante.

Salvaguardia della macchia mediterranea dominante nella composizione vegetale dell'arcipelago, con necessità di regolamentazione per la gestione ed il controllo dei fenomeni evolutivi (mantenimento del mosaico agrario intercluso nelle formazioni forestali e limitazione dei fenomeni di diffusione di specie infestanti, conservazione delle aree incolte in quanto funzionali alla sussistenza di un alto grado di diversità), dei processi di rimboschimento (controllo delle specie introdotte con esclusione e progressiva sostituzione di quelle esotiche), delle condizioni di elevata vulnerabilità agli incendi.

Mantenimento della fitta rete dei sentieri e della viabilità forestale, dove la scarsa frequentazione rischia di compromettere le potenzialità di fruizione con potenziamento dei valori panoramici e delle visuali di pregio.

Conservazione del caratteristico paesaggio della gariga dei versanti rocciosi.

Conservazione e valorizzazione delle dominanze nelle strutture forestali di notevole impatto paesaggistico quali sugherete, castagneti, pinete, anche di valore storico.

Rafforzamento della copertura forestale a Pianosa, anche con integrazione di colture arborate con linea di coltivazione biologica.

6. Riqualficazione/Valorizzazione degli assetti agrari tradizionali.

Conservazione e recupero degli assetti tradizionali dei terrazzamenti coltivati a vigneto ed oliveto, salvaguardando l'elevata articolazione particellare delle colture proprie dell'isola d'Elba e contrastando le tendenze evolutive in atto di rinaturazione per abbandono delle pratiche colturali, particolarmente evidenti a Capraia e Gorgona, anche attraverso la riconversione verso forme di agricoltura biologica.

Salvaguardia degli assetti idrogeologici attraverso la costante manutenzione delle sistemazioni idrauliche di versante.

Incentivazione di attività agro-silvo-pastorali quale presidio paesaggistico del territorio collinare, con modalità compatibili con la valorizzazione del turismo rurale attraverso il recupero e la riconversione, conservandone i caratteri della matrice rurale, delle strutture architettoniche ad uso turistico-residenziale.

Promozione dell'utilizzo dei residui derivanti dalle colture arborate ai fini della produzione di energia da biomasse.

7. Salvaguardia/Valorizzazione del patrimonio architettonico e archeologico.

Tutela dei resti degli antichi insediamenti etruschi e romani e valorizzazione dei siti archeologici ai fini della creazione di circuiti di fruizione integrata delle risorse culturali e naturali (ecomuseo Capoliveri, Porto Azzurro, Rio Marina, Cavo).

Conservazione degli elementi di caratterizzazione peculiare dei centri aggregati e delle emergenze architettoniche, in funzione del mantenimento dell'integrità storica e visuale del patrimonio insediativo.

Salvaguardia delle specifiche relazioni tra elementi di rilevanza storico-culturale e paesaggio, in particolare in riferimento alla percezione dal mare.

Salvaguardia della valenza panoramica dei tratti della rete stradale, sia per le visuali verso gli insediamenti emergenti che verso il mare.

Limitazione agli interventi di nuova urbanizzazione in prossimità della costa, con priorità per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

8. Salvaguardia/Valorizzazione del mosaico paesaggistico rurale dagli effetti della densificazione edilizia e infrastrutturale di tipo turistico-stagionale.

Limitazione delle trasformazioni insediative e infrastrutturali dando priorità agli interventi di riqualificazione delle strutture balneari e ricettive esistenti, in particolare nelle isole Elba e Capraia.

Contenimento dell'urbanizzazione diffusa di tipo turistico-stagionale, particolarmente evidente all'isola d'Elba, che compromette le qualità paesaggistiche e le funzionalità ecosistemiche, con particolare attenzione alle problematiche di approvvigionamento idrico, con specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo (agricolo, residenziale, turistico) e per contrastare efficacemente i fenomeni di ingressione del cuneo salino.

Utilizzo di materiali e tecnologie contemporanee in grado di garantire una buona caratterizzazione architettonica, la massima efficienza dell'edificato in termini energetici (bioarchitettura) ed una coerente relazione col contesto paesaggistico.

Controllo e miglioramento dei sistemi di convogliamento ed allontanamento delle acque reflue urbane e limitazioni dell'inquinamento luminoso delle espansioni residenziali.

Destagionalizzazione e individuazione di opportunità di sviluppo verso modelli che contemplino un turismo meno localizzato, sia spazialmente che temporalmente, alleggerendo la pressione antropica stagionale sulla costa.

Particolare attenzione alla sostenibilità ambientale degli approdi turistici, con specifiche misure di inserimento paesaggistico per le attrezzature portuali e diportistiche, in considerazione del delicato equilibrio tra attrezzature per la nautica e qualità della balneazione, valutazione e verifica della permanenza dei caratteri di naturalità in relazione al carico antropico turistico previsto.

9. Salvaguardia/Valorizzazione delle risorse idro-termali integrate con funzioni ricettive e di servizio, anche con funzione di destagionalizzazione delle potenzialità di offerta turistica.

Controllo e potenziamento della potenzialità offerta dalla presenza delle risorse idro-termali e delle attività produttive e di servizi ad essa connesse, con particolare riferimento alla struttura di talassoterapia delle Terme di San Giovanni (Portoferraio).

Particolare attenzione alla limitazione delle attività conflittuali presenti ed in ampliamento delle aree artigianali e produttive limitrofe alla laguna, con controllo sui sistemi di convogliamento ed allontanamento

delle acque reflue e delle eventuali sostanze inquinanti per garantire la conservazione delle qualità peculiari della vegetazione marina del bacino lagunare di San Giovanni.

Misure di inserimento paesaggistico per le attività artigianali limitrofe con quinte vegetate di separazione.

Potenziamento dell'offerta con attenzione a favorire la destagionalizzazione della presenza turistica, anche in considerazione delle specifiche stagionali dei trattamenti.

Valorizzazione delle peculiarità turistiche dei luoghi, della laguna, del sistema di canali e chiuse che caratterizza il complesso di cui si gode ampia e completa visuale dall'area archeologica della Villa romana Le Grotte (Portoferraio).

10. *Riqualificazione/Valorizzazione dei paesaggi delle ex-colonie penali e dei paesaggi minerari.*

Recupero degli edifici e strutture penali in abbandono e delle relative sistemazioni idraulico-agrarie dei versanti di Capraia e del sistema degli appoderamenti di Pianosa, contrastando le tenenze evolutive di rinaturazione in atto (scomparsa dei terrazzamenti a Capraia, diffusione di incolti e vegetazione infestante a Pianosa), con riuso dei complessi edilizi per attività compatibili e funzionali al potenziamento delle attività didattico-ricreative del Parco dell'Arcipelago.

Promozione di attività agricole a basso impatto volte a ripristinare il presidio antropico sul territorio compatibilmente con la conservazione dei valori naturalistici.

Riqualificazione paesaggistica delle aree estrattive dismesse e delle relative strutture di servizio abbandonate, anche in relazione alla rete dei sentieri escursionistici di interesse naturalistico per la valorizzazione dei paesaggi minerari al fine della possibile costituzione di un parco archeo-minerario dell'isola d'Elba.

Riqualificazione e valorizzazione di Monte Calamita, delle aree di Porto Azzurro e delle aree dell'Elba nord-orientale (Rio Marina, Cavo) attraverso interventi finalizzati alla ricomposizione paesaggistica e alla valorizzazione culturale dei luoghi, con attenzione al mantenimento dei caratteri percettivi di particolare interesse scenografico e secondo criteri di recupero degli equilibri ecosistemici.

Valorizzazione paesaggistica rivolta alla creazione di un museo territoriale (ecomuseo) con circuiti turistico-didattici, recuperando i segni della storia (percorsi di cava, terrazzamenti ad uso agricolo, macchinari e strutture portuali), ricomponendo gli aspetti naturalistici di rilievo, preservando l'accessibilità alla spiaggia, limitando le opere di urbanizzazione, l'edificazione residenziale e turistica e l'organizzazione delle strutture ricettive marine, ma incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente.

TITOLO II – Valori paesaggistici

Articolo 9 – Denominazioni

1. Il PTC identifica i valori che costituiscono l'identità paesaggistica del territorio provinciale secondo le tre categorie complementari adottate dalla pianificazione paesaggistica regionale (PIT):

- *valori naturalistici e ecosistemici;*
- *valori storici e culturali;*
- *valori estetici e percettivi.*

2. Il PTC identifica secondo le seguenti categorie i *valori naturalistici ed ecosistemici (A)*:

- *A1. Siti di Interesse Regionale;*
- *A2. Ambiti con significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità;*
- *A3. Emergenze di interesse geo-morfologico e di interesse floro-faunistico;*
- *A4. Ambiti del territorio rurale con ruolo di connessione ecologica;*
- *A5. Ambiti del territorio rurale connotati dalla complessità del mosaico agrario;*
- *A6. Elementi arborei di valore storico-culturale;*
- *A7. Varchi non edificati tra gli insediamenti con funzioni di connessione tra sistemi di aree protette.*

3. Il PTC identifica secondo le seguenti categorie i *valori storici e culturali (B)*:

- *B1- Ambiti con presenza di flora e fauna di interesse didattico e scientifico*
- *B2- Ambiti del territorio rurale di valore storico-culturale*
- *B3- Zone archeologiche*
- *B4- Elementi arborei di valore storico-culturale*
- *B5- Insediamenti storici*
- *B6- Infrastrutture storiche*

4. Il PTC identifica secondo le seguenti categorie i *valori estetici e percettivi (C)*:

- *C1- Ambiti con significativi caratteri di naturalità*
- *C2- Copertura vegetazionale di rilevanza estetico percettiva*
- *C3- Elementi geo-morfologici di rilevanza estetico-percettiva*
- *C4- Paesaggi agrari storici di rilevanza estetico-percettiva*
- *C5- Filari alberati di rilevanza provinciale*
- *C6- Emergenze storico architettoniche di rilevanza estetico-percettiva*
- *C7- Viabilità panoramica*

5. Le disposizioni normative statutarie relative ai valori paesaggistici sono recate dai successivi articoli da 10 a 30 e dalle tavole: *A. Valori naturalistici e ecosistemici; B. Valori storici e culturali; C. Valori estetici e percettivi.*

Articolo 10 – Disposizioni generali

1. Lo Statuto del Territorio del PTC sottopone le risorse individuate quali valori paesaggistici alle disposizioni generali del presente articolo.

2. La Provincia promuove di concerto con i Comuni interventi di informazione ed educazione ambientale coinvolgendo i fruitori del territorio (residenti e turisti) nella salvaguardia e nella valorizzazione delle risorse,

contribuendo alla conoscenza delle peculiarità e delle fragilità di habitat ed ecosistemi e delle strutturazioni storiche del paesaggio, conservandone gli equilibri, anche attraverso la promozione di attività didattiche e/o ricreative legate al turismo escursionistico e all'agro-selvicoltura. Possono inoltre essere individuati ambiti da sottoporre a specifiche discipline di valorizzazione turistico-ricreativa delle tipicità naturalistiche e storiche del paesaggio.

3. *Criteri generali.* I PS, sulla base dei propri quadri conoscitivi, sostenuti da una idonea documentazione storica, cartografica e iconografica, avranno cura a specificare nello Statuto del Territorio l'individuazione dei valori recata dal PTC e dal PIT, nonché a segnalare eventuali integrazioni o correzioni sulla base di studi di maggior dettaglio condotti in scala non inferiore al 1:10.000, attraverso i quali definiscono l'esatta perimetrazione delle aree interessate dai valori paesaggistici da sottoporre a specifica disciplina di salvaguardia.

Lo Statuto del Territorio dei PS individua le regole di governo territoriale atte alla salvaguardia e alla riqualificazione dei valori paesaggistici riconosciuti, in modo coerente con la disciplina del Piano Paesistico regionale e con i criteri indicati dalla presente disciplina. I PS conformano le trasformazioni paesaggistiche secondo principi e modalità sostenibili, avendo cura che del paesaggio sia salvaguardata comunque la consistenza e la qualità delle risorse da cui dipendono le designazioni di valore.

La Provincia promuove l'elaborazione di specifici criteri omogenei di lettura fondati sui principi di tutela definiti per ogni singolo valore paesaggistico (Artt.11-30).

Articolo 11 – Valori naturalistici ed ecosistemici - Siti di Interesse Regionale (A1)

1. *Definizioni.* Il PTC recepisce l'individuazione dei siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse regionale quali aree di preminente interesse naturalistico ed ecosistemico.

2. *Criteri per la tutela.* La pianificazione provinciale di settore, in coerenza con le indicazioni della legge regionale 56/2000, definisce la disciplina per la tutela degli habitat presenti nei SIR e nelle aree limitrofe attraverso gli strumenti di attuazione che disciplinano le attività consentite all'interno delle aree perimetrate (Regolamento), la pianificazione degli interventi finalizzati alla salvaguardia delle risorse naturalistiche presenti (Piano di Gestione), le azioni di sviluppo economico, sociale e culturale delle popolazioni che vivono all'interno delle aree protette e nei territori limitrofi (piano di Sviluppo Economico e Sociale).

La Provincia inoltre, in sinergia con i Comuni, provvede a segnalare alla Regione Toscana l'eventuale presenza di habitat o di specie di interesse comunitario o regionale nel proprio territorio tali da rendere opportuna la designazione di siti di interesse regionale.

Le trasformazioni paesaggistiche nelle aree limitrofe ai SIR, quali zone di transizione ad alta fragilità tra le aree sottoposte a tutela e le aree a gestione ordinaria, sono conformate ai seguenti criteri:

- conservare l'integrità degli habitat esistenti riducendo i fattori di minaccia e di disturbo, con approfondimenti conoscitivi sulle aree naturali e sul tasso di biodiversità, riconoscendo il rilevante interesse pubblico degli habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna e delle forme naturali del territorio;
- garantire uno stato di conservazione soddisfacente di tutti i tipi di habitat o il loro ripristino, disciplinando e valorizzando le aree caratterizzate da endemismi e da biotopi, promuovendo la corretta gestione delle aree e la fruizione del patrimonio naturale;
- coordinare le discipline del territorio con i piani ed i regolamenti delle aree protette;
- rafforzare gli elementi di connessione e di reticolarietà ecologica favorendo la realizzazione di interventi per la conservazione della natura e lo sviluppo delle attività agricolo-forestali compatibili.

Articolo 12 – Valori naturalistici ed ecosistemici - Ambiti con significativi caratteri di naturalità e di biopermeabilità (A2)

1. *Definizioni.* Il PTC individua gli ambiti con significativi caratteri di naturalità e biopermeabilità nei corsi e corpi d'acqua, nelle zone umide, nelle dune e spiagge, nei boschi, nelle macchie e arbusteti, nelle pinete

litoranee e boscaglia termofila con ginepro, nella vegetazione di ripa, nei prati pascolo, negli affioramenti rocciosi. Per biopermeabilità si intende l'inesistenza di urbanizzazioni e forme di uso antropico intensivo, anche di tipo agricolo, siano esse relative a monoculture erbacee che arboree.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni finalizzate alla salvaguardia degli ecosistemi degli ambiti con significativi caratteri di naturalità e biopermeabilità in conformità ai seguenti criteri:

- proteggere e migliorare dal punto di vista ecologico e morfologico i corsi d'acqua, attraverso il recupero di spazi agli alvei, il ripristino di andamenti meandrici, il rallentamento dello scorrimento delle acque e il mantenimento dei livelli di deflusso minimo vitale, nonché la realizzazione delle opere necessarie mediante tecniche di ingegneria naturalistica;
- tutelare le aree umide, monitorando i livelli di umidità e mantenendo le condizioni minime vitali, controllando l'incidenza delle opere di drenaggio posizionate anche nelle aree limitrofe, regolando la fruizione antropica e disciplinando le trasformazioni paesaggistiche al contorno, al fine di ridurre le minacce nei confronti degli ecosistemi a rischio;
- favorire la ripresa degli equilibri geomorfologici e ecosistemici delle aree dunali, attraverso il controllo dell'erosione marina, della fruizione antropica e delle trasformazioni paesaggistiche nelle aree limitrofe, al fine di ridurre i disturbi nei confronti degli ecosistemi a rischio;
- conservare la copertura boschiva per salvaguardarne le funzioni paesaggistiche di tipo naturalistico ed ecologico e mantenere un alto grado di biodiversità, al cui fine è richiesta l'individuazione di fasce filtro almeno di 10 metri dal margine del bosco dove agevolare la formazione di aree ecotonali quali zone di transizione tra le aree seminaturali e quelle dell'attività antropica per limitare l'interferenza tra usi del suolo diversi e conflittuali;
- conservare la ricchezza vegetazionale della macchia mediterranea favorendo, nei casi di rimboschimento, la piantagione di specie vegetali in associazione naturale con quelle spontanee ed evitando comunque i rimboschimenti di conifere;
- proteggere e favorire il miglioramento ecologico delle formazioni forestali artificiali (pinete litoranee) con controllo della fruizione antropica;
- conservare e incrementare qualitativamente e quantitativamente le formazioni vegetali ripariali, al fine di un progressivo recupero della naturalità dei corsi d'acqua, delle capacità di autoregolazione e protezione, della valenza ecologica svolta dal corridoio vegetazionale;
- salvaguardare le aree aperte intercluse dalla spontanea espansione del bosco per la loro importanza ecosistemica, favorendo la riconversione a pascoli e prati pascolo di territori agricoli in abbandono;
- salvaguardare le emergenze di interesse geo-morfologico.

I PS conformano le trasformazioni paesaggistiche e le attività ammissibili nelle aree con significativi caratteri di naturalità e biopermeabilità in relazione ai seguenti criteri:

- salvaguardare tali aree nella loro complessità paesaggistica dipendente dai caratteri morfologici, geologici, idrogeologici, vegetazionali, considerando le relazioni sistemiche tra le risorse;
- disciplinare l'accesso e la fruizione di tali aree, definendone limiti e condizioni di uso con modalità compatibili con le loro caratteristiche paesaggistiche e subordinando la realizzazione di infrastrutture e attrezzature necessarie alla valorizzazione ai principi prioritari di conservazione;

Occorre inoltre che siano individuate misure di governo territoriale per le aree limitrofe agli ambiti con caratteri di naturalità considerandone la fragilità ecotonale, sia relativamente alle attività agricole (scarichi, inquinanti, uso di mezzi meccanici), che alle espansioni insediative o alla localizzazione di impianti a rete per il trasporto dell'energia e di altre infrastrutture, predisponendo opportune opere di compensazione paesaggistica per limitare l'impatto sugli ecosistemi ed attenuare gli effetti di interferenza e di alterazione percettiva del paesaggio.

Articolo 13 – Valori naturalistici ed ecosistemici - Emergenze di interesse geo-morfologico e di interesse floro-faunistico (A3)

1. *Definizioni.* Il PTC recepisce l'individuazione delle aree indicate dal PTC'98 come biotopi e aree cuscinetto dei biotopi quali areali prioritari in cui sono rintracciabili emergenze di interesse geo-morfologico e floro-faunistico.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per la salvaguardia delle peculiarità geo-morfologiche e floro-faunistiche, sia attraverso la definizione di interventi scientifici per il mantenimento di elementi a rischio, sia disciplinando le azioni di trasformazione dei suoli con particolare attenzione alle aree ecotonali di transizione ad alta fragilità, al fine di ridurre i fattori di pressione antropica nei confronti delle emergenze naturalistiche (valutazione d'incidenza).

Articolo 14 – Valori naturalistici ed ecosistemici - Ambiti del territorio rurale con ruolo di connessione ecologica (A4)

1. *Definizioni.* Il PTC individua le aree del mosaico agrario con caratteri di biopermeabilità e gli ambiti rurali a bassa frammentazione della matrice della biopermeabilità quali ambiti potenzialmente in grado assolvere a funzioni di connessione ecologica.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni volte alla limitazione dei fenomeni di frammentazione del paesaggio rurale, cioè alla riduzione dei processi di alterazione strutturale e funzionale dovuti a fattori insediativi, infrastrutturali, agrari o idraulici, in conformità ai seguenti criteri:

- innescare processi di de-frammentazione del paesaggio rurale e di rafforzamento degli elementi di connessione ecologica, anche in considerazione della mobilità del patrimonio faunistico locale;
- favorire forme di incentivo-premio per l'adozione di buone pratiche di miglioramento ambientale nelle aree agricole;
- promuovere interventi di riqualificazione delle sponde fluviali in considerazione dell'importanza che queste rivestono in quanto corridoi ecologici per eccellenza, con l'individuazione di fasce vegetate di almeno 10 metri libere dalle coltivazioni agrarie;
- migliorare la funzionalità della rete ecologica minore con la protezione e il potenziamento dei sistemi vegetati di margine delle infrastrutture e della tessitura agraria storica, attraverso la piantumazione di filari, siepi e macchie di campo;
- incentivare l'applicazione di criteri di pianificazione urbanistica più attenta agli impatti paesistico-ambientali determinati dalle trasformazioni per nuovi insediamenti, con fasce tampone di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e visivi.

Articolo 15 – Valori naturalistici ed ecosistemici - Ambiti del territorio rurale connotati dalla complessità del mosaico agrario (A5)

1. *Definizioni.* Il PTC individua gli ambiti del territorio rurale connotati da un mosaico paesaggistico differenziato di alto valore ecosistemico, con permanenza di sistemi colturali storici.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni al fine di tutelare gli ambiti rurali con permanenza di un mosaico agrario complesso, in conformità ai seguenti criteri:

- conservare i caratteri di diversificazione culturale, quali sistemazioni agrarie di versante su ciglioni o terrazzamenti, colture promiscue, sistemi particellari complessi, aree agricole e prati-pascolo interclusi nelle formazioni forestali, vegetazione lineare di margine con funzione connettiva, favorendo azioni per il mantenimento di un alto grado di biodiversità;
- sviluppare forme di presidio nei confronti delle minacce derivanti dall'abbandono e dal degrado dei sistemi colturali storici;

- potenziare le relazioni storiche e percettive tra sistema insediativo e mosaico agroforestale, garantendo la permanenza degli elementi di diversificazione del mosaico agroforestale in relazione all'edificato e incentivando opere di ricomposizione ambientale di aree degradate e in abbandono.

Articolo 16 – Valori naturalistici ed ecosistemici - Elementi arborei di valore storico-culturale (A6)

1. *Definizioni.* Il PTC individua le strade alberate di rilevanza provinciale e i parchi e giardini quali complessi e sistemi vegetazionali di rilevanza storico-culturale con significative valenze ecologiche.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni tese alla conservazione dei beni individuati, non solo per quanto riguarda l'integrità fisica, precisando criteri per la conservazione, l'integrazione e il ripristino dei filari alberati, ma anche per le funzioni di tipo ecologico che sono in grado di assolvere, promuovendo ove possibile la creazione di sistemi lineari e areali verdi nelle aree urbanizzate e in quelle agricole fortemente antropizzate al fine di migliorare la relazione tra ambito urbano e campagna.

Articolo 17 – Valori naturalistici ed ecosistemici - Varchi non edificati tra gli insediamenti con funzioni di connessione tra sistemi di aree protette (A7)

1. *Definizioni.* Il PTC individua le situazioni di paesaggio non edificato che rivestono una particolare importanza per la separazione di aree urbanizzate e per la connessione tra sistemi di aree protette.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni volte alla salvaguardia di porzioni di paesaggio non edificato in situazioni di forte urbanizzazione e siano definite azioni per la strutturazione di sistemi verdi di connessione, privilegiando i collegamenti tra macchie boschive, corridoi arborei e arbustivi presenti in ambito agricolo e il complesso del verde urbano, favorendo interventi di piantagione di siepi e filari, di riforestazione delle aree di pianura, con la riconversione delle aree in abbandono e di rinaturazione dei corsi d'acqua.

Articolo 18 – Valori storici e culturali - Ambiti con presenza di flora e fauna di interesse didattico e scientifico (B1)

1. *Definizioni.* Il PTC attribuisce valore culturale agli ambiti con peculiari caratteri vegetazionali e faunistici, dove la presenza di strutture destinate alla fruizione è in grado di svolgere una importante funzione didattico-scientifica.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni volte alla salvaguardia di ambiti con presenze faunistiche e vegetazionali di significativo interesse in conformità ai seguenti criteri:

- conservazione delle emergenze con attivazione di collaborazione con enti (università, centri studi, centri parco, etc.) per la valorizzazione e l'eventuale potenziamento della presenza floristica e faunistica, per favorire lo sviluppo di habitat idonei sempre più vasti, per il mantenimento di un alto livello di biodiversità;
- conservazione della funzionalità delle strutture e attrezzature destinate alla promozione di servizi di educazione e informazione ambientale, incentivandone, ove necessario e se possibile, la realizzazione.

Articolo 19 – Valori storici e culturali - Ambiti del territorio rurale di valore storico-culturale (B2)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quali ambiti di valore storico-culturale i territori rurali connotati dalla presenza di coltivazioni e sistemazioni agrarie tradizionali della collina e quelli connotati dalla struttura agraria riconducibile agli interventi di bonifica con presenza di reticoli irrigui.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni volte alla salvaguardia degli ambiti rurali di valore storico-culturale, in conformità ai seguenti criteri:

- salvaguardare le sistemazioni idraulico-agrarie, sia per la funzione di protezione e controllo del dissesto idrogeologico sia per la valenza paesaggistica, incentivando il recupero dei muri a secco, dei sentieri poderali e dei manufatti, con la rivalorizzazione di materiali e forme locali, la conservazione delle colture arborate;
- salvaguardare la tessitura del paesaggio agrario della bonifica, con il mantenimento della efficienza idraulica del sistema delle canalizzazioni, del valore semiologico, oltre che ecosistemico e percettivo, della vegetazione lineare di margine con siepi e canneti e dei filari alberati, della funzionalità della rete delle strade interpoderali e del sistema insediativo rurale.

Articolo 20 – Valori storici e culturali - Zone archeologiche (B3)

1. *Definizioni.* Il PTC recepisce l'individuazione delle aree archeologiche soggette al Dlgs. 42/2004 e successive modifiche e integrazioni, secondo le disposizioni del Piano Paesaggistico regionale recate dal PIT.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale misure di conservazione e valorizzazione delle zone archeologiche dove la salvaguardia dei beni è sovraordinata alla realizzazione di attrezzature di servizio alle attività di ricerca, studio e osservazione dei beni archeologici, di punti di ristoro, di percorsi e spazi per la sosta, di impianti tecnici. I Comuni ai fini della valorizzazione dei beni archeologici possono individuare specifici sistemi di relazione tra gli stessi, includendoli eventualmente in parchi di rango regionale, provinciale o comunale.

Articolo 21 – Valori storici e culturali - Elementi arborei di valore storico-culturale (B4)

1. *Definizioni.* Il PTC individua le strade alberate e gli alberi monumentali, i parchi e giardini, le pinete litoranee e i boschi a dominanza di castagni, sughere, cerro, i boschi di valore storico e gli oliveti quali complessi e sistemi vegetazionali di valore storico-culturale.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale misure disciplinari per la conservazione dei beni individuati, non solo per quanto riguarda l'integrità fisica degli elementi che rivestono valore storico-culturale, ma anche quella relazionale degli stessi con il contesto paesaggistico, con specifica attenzione alle relazioni funzionali e percettive tra le ville e i giardini e parchi che ne costituiscono le pertinenze e tra le ville e i filari alberati delle strade di accesso alle stesse; tra il sistema insediativo aggregato e le colture agrarie terrazzate degli oliveti e i complessi boschivi, all'interno dei quali rivestono particolare importanza il patrimonio forestale di interesse culturale quale sugherete e castagneti e le emergenze isolate degli alberi monumentali.

Articolo 22– Valori storici e culturali - Insediamenti storici (B5)

1. *Definizioni.* Il PTC individua i centri e nuclei di formazione antecedente al 1880 e al 1940, l'edificato sparso relativo alla stessa datazione e le emergenze architettoniche vincolate quali insediamenti di valore storico e culturale.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale norme in merito alle trasformazioni ammissibili negli insediamenti storici urbani e extraurbani e le utilizzazioni compatibili in conformità ai seguenti criteri:

- conservare le caratteristiche delle permanenze, laddove si riscontra un buon livello di integrità;
- riqualificare gli elementi e i sistemi di valore, laddove si riscontrano condizioni di alterazione e compromissione delle regole insediative oltre che delle caratteristiche tipologiche dei manufatti edilizi e dei relativi spazi di pertinenza;
- preservare l'integrità percettiva del bene, mediante l'individuazione degli ambiti di diretta pertinenza in relazione a specifiche situazioni insediative (sia isolate che aggregate) al fine di una visione spuria del bene

In particolare occorrono specifiche disposizioni per la conservazione delle emergenze architettoniche, definendone la catalogazione e la specifica caratterizzazione anche nelle relazioni con l'intorno, individuando interventi e tecniche di restauro e di riprogettazione finalizzate alla valorizzazione del bene e all'integrazione col contesto, favorendo azioni utili al reinserimento in circuiti di viabilità minore di interesse turistico.

Articolo 23 – Valori storici e culturali - Infrastrutture storiche (B6)

1. *Definizioni.* Il PTC individua il reticolo stradale presente alla fine del XIX secolo e le emergenze infrastrutturali quale l'acquedotto di Colognole come rete strutturante il territorio e la sua configurazione insediativa di valore storico.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni volte alla salvaguardia delle infrastrutture storiche, in conformità ai seguenti criteri:

- conservare le caratteristiche della rete stradale di impianto storico, soprattutto nelle sue relazioni funzionali e percettive con gli insediamenti urbani, mantenendo ove esiste e potenziando la presenza di filari alberati;
- salvaguardare la viabilità minore di tipo rurale, garantendone possibilmente la utilizzabilità pubblica, e i relativi manufatti di interesse storico-testimoniale;
- salvaguardare le caratterizzazioni di pregio anche panoramico del sistema delle strade storiche e della sentieristica di interesse naturalistico, incentivando la fruizione delle risorse paesaggistiche attraverso tale rete.

Articolo 24 – Valori estetici e percettivi - Ambiti con significativi caratteri di naturalità (C1)

1. *Definizioni.* Il PTC individua le aree umide e gli ecosistemi dunali quali ambiti con significativi caratteri di naturalità di rilevanza estetico-percettiva utili, oltre alla conservazione della diversità paesaggistica, anche alla salvaguardia di una elevata qualità visuale del paesaggio.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per l'integrità percettiva degli ambiti con significativi caratteri di naturalità, non ammettendo interventi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del paesaggio con impatti negativi su tali risorse e predisponendo, ove tali interventi risultino indispensabili, opportune opere di mitigazione paesaggistica (fasce vegetate, masse arborate) in grado di limitare le alterazioni sia in termini ecosistemici che dell'impatto visuale. E' inoltre opportuno che siano individuate misure idonee al mantenimento dei caratteri naturalistici che permettano al contempo un migliore e consapevole rapporto con le peculiarità del territorio (osservatori naturalistici, centri di documentazione, centri didattici, etc.).

Articolo 25 – Valori estetici e percettivi - Copertura vegetazionale di rilevanza estetico percettiva (C2)

1. *Definizioni.* Il PTC individua nei boschi, nelle pinete litoranee e nella vegetazione di ripa le aree forestali di rilevanza estetico percettiva, in particolare in relazione alla creazione e permanenza dell'effetto del margine tra le aree boscate e le aree agricole.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per l'integrità percettiva della copertura forestale in relazione alla continuità costa-entroterra della macchia mediterranea, della successione lungo il litorale delle pinete, delle formazioni lineari della vegetazione ripariale, delle emergenze nel paesaggio agrario dei nuclei boschivi planiziali e degli elementi isolati, con definizione di ambiti di rispetto per le trasformazioni urbanistiche in prossimità visuale di alberature isolate significative, fasce della pineta litoranea, frange boschive di rilievo paesaggistico. Per tutti gli interventi urbanistici in prossimità delle aree con copertura vegetale di rilevanza estetico percettiva dovranno essere predisposte specifiche valutazioni paesaggistiche sulle opportunità e modalità dell'intervento di trasformazione dei suoli.

Articolo 26 – Valori estetici e percettivi - Elementi geo-morfologici di rilevanza estetico-percettiva (C3)

1. *Definizioni.* Il PTC indica gli elementi geo-morfologici di rilevanza estetico-percettiva individuando prevalentemente crinali ed affioramenti rocciosi che, per la particolarità dei materiali costitutivi (dei colori e delle forme che possono assumere le rocce che li compongono) e della localizzazione (gabbri nell'interno e falesie sulla costa), costituiscono situazioni d'interesse didattico-scientifico e di interesse paesaggistico.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per l'integrità percettiva dei crinali, tanto in considerazione delle attività estrattive che nella definizione degli ambiti di inedificabilità edilizia e per il posizionamento di impianti e reti tecnologiche. I PS dettano inoltre disposizioni per la conservazione delle peculiarità geo-morfologiche, disciplinando gli interventi di trasformazione dei suoli con attenzione alla permanenza degli elementi di rilevanza nelle reciproche relazioni percettive con l'intorno. Per tutti gli interventi urbanistici in prossimità delle aree con elementi geomorfologici di rilevanza estetico-percettiva (rocce affioranti, gabbri) è opportuno che siano predisposte specifiche valutazioni paesaggistiche sulle opportunità e modalità dell'intervento di trasformazione dei suoli.

Articolo 27 – Valori estetici e percettivi - Paesaggi agrari storici di rilevanza estetico-percettiva (C4)

1. *Definizioni.* Il PTC individua la valenza paesaggistico-panoramica degli ambiti rurali connotati dalla presenza di coltivazioni e sistemazioni agrarie tradizionali della collina, degli ambiti caratterizzati dalla struttura agraria riconducibile agli interventi di bonifica con presenza di reticoli irrigui e del paesaggio collinare delle argille dove i rilievi erosi e spogli di vegetazione, con radi elementi arborei che segnano le strade o costituiscono barriera frangivento alle fattorie, determinano un paesaggio mutevole.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per l'integrità percettiva di tali aree con attenzione alle problematiche di dissesto idrogeologico utili alla conservazione del paesaggio agrario storico, disciplinando gli interventi di trasformazione dei suoli in modo da garantire la permanenza degli elementi colturali ed arborei nelle specifiche relazioni spaziali, funzionali e visuali con l'intorno. Per tutti gli interventi urbanistici nelle aree dei paesaggi agrari storici di rilevanza estetico percettiva dovranno essere predisposte specifiche valutazioni paesaggistiche sulle opportunità e modalità d'intervento di trasformazione dei suoli.

Articolo 28. Valori estetici e percettivi - Filari alberati di rilevanza provinciale (C5)

1. *Definizioni.* Il PTC individua i filari alberati fiancheggianti la viabilità e quelli minori di rilevanza provinciale quali elementi di valenza paesaggistico-panoramica in grado inoltre di sottolineare e potenziare la qualità estetico-percettiva di un territorio, direzionando le visuali dell'osservatore verso le emergenze architettoniche o naturalistiche o verso il paesaggio agrario, forestale e marino.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per la conservazione, l'integrazione ed il ripristino di filari alberati presenti nel proprio territorio, in modo da garantire la permanenza degli elementi di valore, la loro relazione col contesto e la presenza di coni visuali privilegiati verso e dai sistemi arborati lineari. In particolare nella progettazione di nuove infrastrutture dovrà essere previsto, nel rispetto delle disposizioni del Codice della Strada, l'equipaggiamento delle strade con alberature ai lati e scelta delle specie arboree in relazione alle caratteristiche dimensionali dell'infrastruttura prevista.

Articolo 29. Valori estetici e percettivi - Emergenze storico-architettoniche di rilevanza estetico-percettiva (C6)

1. *Definizioni.* Il PTC individua le emergenze storico-architettoniche di rilevanza estetico-percettiva, importanti per il mantenimento del potenziale paesaggistico del territorio e per la sua valorizzazione, sia negli elementi isolati che nei nuclei o componenti di sistema (acquedotto di Colognole, borghi di crinale, edifici religiosi, torri, fari, edifici militari costieri, edifici di interesse paesaggistico).

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per la conservazione delle emergenze storico-architettoniche al fine di preservarne oltre l'integrità fisica anche la

qualità visiva nella specifica relazione con il territorio extra urbano. E' opportuno inoltre che sia individuata l'ammissibilità degli interventi di trasformazione dei suoli nelle aree limitrofe che possano interferire e compromettere la percezione e la fruibilità delle emergenze di interesse storico-percettivo, compresa l'identificazione di aree di inedificabilità assoluta e, per tutti gli interventi urbanistici in prossimità delle aree con emergenze storico-architettoniche di rilevanza estetico percettiva, dovranno essere predisposte specifiche valutazioni paesaggistiche sulle modalità dell'intervento e sulle opere di mitigazione degli eventuali impatti.

Articolo 30. Valori estetici e percettivi - Viabilità panoramica (C7)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quali valori estetico-percettivi da salvaguardare la viabilità con valenza paesaggistico-panoramica e quella con viste di interesse paesaggistico ad ampio raggio percettivo, le aperture visuali verso il mare, verso i rilievi e verso il paesaggio agrario.

2. *Criteri per la tutela.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni in ordine ai caratteri infrastrutturali per la conservazione delle visuali paesaggistiche e disciplinano gli interventi edilizi e di modifica dello stato dei luoghi lungo la viabilità panoramica e nei tratti ricadenti all'interno di coni visuali privilegiati individuando l'ammissibilità degli interventi ed individuando altresì aree di inedificabilità assoluta. E' opportuno che siano individuate anche inoltre specifiche disposizioni volte alla salvaguardia del sistema della viabilità minore, della rete sentieristica di interesse naturalistico e storico, della viabilità forestale, che abbiano caratterizzazioni panoramiche.

TITOLO III – Invarianti strutturali del paesaggio

Articolo 31 – Denominazioni

1. Il PTC identifica nello Statuto del Territorio le seguenti qualità strutturali e funzionali invarianti riferite al patrimonio paesaggistico (ISF):

- identità geomorfologica e naturale del paesaggio (ISF 1);
- identità della matrice paesaggistica e permanenza degli elementi di differenziazione (ISF 2);
- identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa e entroterra (ISF 3);
- identità culturale della tessitura dei paesaggi agrari pianiziali di bonifica (ISF 4);
- identità culturale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche e insediamenti aggregati (ISF5);
- identità paesaggistica degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali (ISF 6);
- identità tipologica e integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali (ISF 7);
- identità paesaggistica delle aree di relazione tra paesaggi protetti (ISF 8);
- identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela (ISF 9).

2. L'identificazione delle invarianti presuppone il concetto di invarianza sulle relazioni qualitative che definiscono l'identità e il valore complessivo della pluralità delle risorse che connotano il paesaggio provinciale.

3. Le disposizioni normative statutarie relative alle qualità paesaggistiche strutturali e funzionali invarianti sono recate dai successivi articoli da 32 a 41. La disciplina vede riferimento nella articolazione in Sistemi di paesaggio all'interno dei quali le singole invarianti trovano distinzione normativa.

Articolo 32 – Disposizioni generali

1. Lo Statuto del territorio del PTC definisce gli areali interessati dalle qualità paesaggistiche invarianti strutturali e li sottopone alle disposizioni generali del presente articolo.

2. La Provincia promuove di concerto con i Comuni informazione ambientale per la sensibilizzazione e la capacità della popolazione (residente o stagionale) di identificazione delle invarianti strutturali e funzionali del paesaggio.

3. *Prescrizioni.* La conformazione spaziale delle risorse che presentano le qualità paesaggistiche strutturali e funzionali invarianti identificate dalle specifiche definizioni di cui ai successivi articoli da 33 a 41, sono verificate e precisate, sia nella loro perimetrazione che consistenza, nei Piani Strutturali che assumono valore di implementazione dello Statuto del PTC. La conformazione di dettaglio cura che delle risorse identificate come invarianti paesaggistiche sia salvaguardata la migliore consistenza e relazione sistemica coerente alla definizione della qualità invariante.

Lo Statuto del Territorio dei PS individua le regole di governo del territorio atte alla salvaguardia e alla riqualificazione delle qualità paesaggistiche strutturali e funzionali invarianti, coerentemente ai criteri contenuti nella presente disciplina.

Articolo 33 – Identità geomorfologica e naturale del paesaggio (ISF 1)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione morfologica ed ecosistemica tra i rilievi e le vallecole generalmente perpendicolari alla linea di costa sottolineate da un articolato reticolo idrografico e il sistema costiero con ambito dunale, spiagge o affioramenti rocciosi. Tale sistema costituisce elemento d'identità geomorfologica e naturale della matrice paesaggistica diversificata determinata dalla sua conformazione profonda, al mantenimento della cui qualità concorre l'attenzione sia alle problematiche di

degrado ambientale e di sicurezza del territorio (aree percorse da incendi, aree in abbandono, dissesti idrogeologici), sia alla progressiva omologazione colturale e vegetazionale (con impoverimento delle risorse faunistiche per eccessiva omogeneizzazione delle tipologie forestali, eliminazione ed abbandono della viabilità forestale, alterazione delle visuali paesaggistiche).

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità geomorfologica naturale del paesaggio quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti secondo i quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- ripristino ambientale e paesaggistico per il potenziamento del valore percettivo dell'articolazione geomorfologica del sistema dei Monti Livornesi, con particolare riferimento alla predisposizione di opere di ricomposizione e di recupero ambientale per le aree degradate e in abbandono (residuali di attività estrattiva, aree soggette ad incendi, rimboschimenti di conifere) anche con lo sviluppo di attività didattiche e/o ricreative e del turismo escursionistico d'interesse naturalistico, storico e religioso in relazione alle risorse specifiche del sistema;
- controllo delle attività di trasformazione del paesaggio (per edificazione o opere di rimboschimento) con specifica attenzione al potenziamento del valore scenografico di fondale naturalistico alla pianura terrazzata livornese, attraverso la scelta delle specie vegetali, il recupero della viabilità storica, il contenimento dell'espansione edificatoria anche mediante strumenti di perequazione paesaggistica.

SISTEMA 2:

- controllo delle azioni di trasformazione del paesaggio (edificazione, impianti di arboricoltura, abbandono delle colture arborate, rimboschimenti) con specifica attenzione al potenziamento del valore scenografico dei versanti dell'entroterra, nella selezione delle specie vegetali, nel mantenimento delle relazioni col sistema dei borghi dominanti, nella attenzione all'espansione edificatoria anche attraverso strumenti di perequazione paesaggistica.
- controllo sulle opere di trasformazione e di urbanizzazione anche per la fruizione turistica che garantiscano la compatibilità con la permanenza dei caratteri di naturalità degli affioramenti rocciosi, delle aree dunali e retrodunali costiere, evitando interventi che possano creare pregiudizio agli ecosistemi più sensibili;
- valorizzazione dei coni visuali dalla costa e dalla SS1 Aurelia sul sistema interno delle vallecole e crinali, con precauzioni di salvaguardia dei viali prospettici di rilevanza paesaggistica e potenziamento delle alberature funzionali alle visuali d'interesse paesaggistico.

SISTEMA 3:

- mitigazione degli impatti derivanti dallo svolgimento dell'attività estrattiva e di tutela del suolo per prevenzione dei rischi idrogeologici, privilegiando l'utilizzo di tecniche d'Ingegneria Naturalistica;
- reinserimento ambientale di aree degradate o in abbandono colturale, attraverso la ricostituzione di manti vegetali permanenti di vegetazione spontanea e locale che favoriscano la connessione ecologica;
- valorizzazione ed il miglioramento della fruizione delle aree archeo-minerarie di interesse storico-culturale in relazione al sistema articolato di borghi e coltivi arborati delle vallecole interne;
- mantenimento dei caratteri di naturalità delle aree dunali e retrodunali in diretta connessione col sistema delle risorse archeo-minerarie, anche attraverso al limitazione degli interventi di trasformazione e di urbanizzazione secondo criteri di sostenibilità paesaggistica.

SISTEMA 4:

- ricomposizione e ripristino ambientale per le aree degradate e in abbandono, in particolare nei territori con affioramenti rocciosi, nelle zone soggette ad incendi, nelle aree degradate dalla intensa presenza antropica stagionale;
- mitigazione degli impatti derivanti dallo svolgimento dell'attività estrattiva e di tutela del suolo per prevenzione dei rischi idrogeologici, privilegiando l'utilizzo di tecniche d'Ingegneria Naturalistica;
- miglioramento della fruizione delle aree archeo-minerarie di interesse storico-culturale in relazione al sistema costiero e alle strutture ricettive.

Articolo 34 – Identità della matrice paesaggistica e permanenza degli elementi di differenziazione (ISF2)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione ecosistemica e funzionale tra le aree boschive e di rimboschimento e le aree ad uso agricolo intercluse. Tale sistema costituisce elemento della matrice paesaggistica diversificata determinata dalla sua conformazione storicizzata, alla quale concorre l'attenzione alla conservazione delle aree intercluse alle masse boscate, compresi prati-pascoli, oliveti abbandonati in fase di ricolonizzazione, anche di piccole dimensioni e margini boschivi arbustati, che costituiscono un mosaico paesaggistico differenziato, utile tanto alla permanenza e allo sviluppo delle comunità faunistiche e al mantenimento di un alto grado di diversità, quanto alla salvaguardia delle visuali paesaggistiche in grado di garantire qualità percettiva nella diversità culturale e nell'articolazione spaziale (sistemazioni agrarie di versante, colture promiscue, sistema particellare complesso in relazione all'edificato).

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità della matrice paesaggistica diversificata quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- mantenimento dei caratteri di diversificazione dalle aree boschive e delle aree agricole in abbandono intercluse, anche in relazione alle misure individuate dal PSR, attraverso pratiche di modesta entità quali sfalci annuali, che garantiscano la permanenza di diversificazione della matrice paesaggistica, favorendo attività di allevamento e pastorizia;
- controllo al mantenimento dei margini delle aree boschive e degli arbusteti, con pratiche silvocolturali annuali per limitare la progressiva ricolonizzazione e favorire il mantenimento di un elevato grado di biodiversità.

SISTEMA 2:

- mantenimento dei caratteri di diversificazione dalle aree boschive e delle relazioni con le aree aperte intercluse, anche con selezione della presenza arborea esistente e progressiva sostituzione per mantenere una significativa diversità vegetazionale dei boschi, in relazione alle misure individuate dal PSR;
- salvaguardia degli elementi di diversità biologica, col mantenimento delle aree agricole e/o radure intercluse ai boschi, la conservazione ed il potenziamento della vegetazione lineare di margine con funzione connettiva, la conservazione e l'incentivazione degli elementi di differenziazione culturale, quali elementi alla base del processo di evoluzione ecosistemica necessari al mantenimento di un elevato grado di biodiversità;
- conservazione delle aree aperte quali elementi di separazione tra usi diversi del territorio (filtro tra le attività antropiche e le aree a maggiore vocazione naturalistica) o funzionali alla valorizzazione visiva dei borghi dominanti e la conservazione dei caratteri di pregio paesaggistico e percettivo.

SISTEMA 3

- conservazione delle colture su terrazzamento tanto per l'alto valore paesaggistico ed ecologico, da salvaguardare nella relazione con le frange boschive, quanto per il particolare valore ecosistemico della coltura dell'olivo (nutrimento per uccelli e piccoli mammiferi);
- mantenimento delle aree aperte a prato-pascolo e delle grandi alberature sparse per l'alto valore percettivo oltre che di differenziazione del mosaico colturale;
- salvaguardia dei sistemi colturali dei giardini silvestri all'interno del bosco di Montioni, per la diversificazione vegetazionale del bosco ed il valore ecosistemico della presenza di frutti selvatici.

SISTEMA 4:

- salvaguardia della presenza diffusa di aree in fase di ricolonizzazione quale utile elemento di separazione tra le masse delle aree boschive e le aree di espansione insediativa, al fine di evitare interferenza diretta tra il sistema a forte caratterizzazione antropica ed il sistema a maggiore caratterizzazione naturalistica;
- mantenimento delle caratterizzazioni colturali spontanee, specialmente nelle isole minori caratterizzate da modesta vegetazione arborea, con particolare riferimento ad opere di ricomposizione e di ripristino ambientale per le aree degradate e in abbandono (residuali di attività estrattiva, aree soggette ad incendi, impianto di vegetazione esotica).

Articolo 35 – Identità della matrice paesaggistica e ruolo funzionale nella connessione tra costa e entroterra (ISF 3)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione ecosistemica e funzionale tra la costa e le aree boschive dell'entroterra per il mantenimento delle connessioni ecologiche e paesaggistiche e la permanenza di un elevato grado di biopotenzialità. L'articolazione di tale relazione ecosistemica trova elementi d'interesse nelle aree a maggiore biopermeabilità ecosistemica (superfici naturali o seminaturali o aree agricole in stato di ricolonizzazione spontanea), dove ancora appare limitato il fenomeno di frammentazione paesaggistica di matrice antropica, in grado di relazionare tanto la costa rocciosa (ecosistemi di gariga ed arbusteti di macchia mediterranea) che la costa sabbiosa (ecosistemi dunali e pineta litoranea) con i boschi planiziali, la vegetazione riparia e le masse boschive dei rilievi più interni, secondo criteri di salvaguardia e potenziamento del complesso sistema di connessione ecologica e paesaggistica.

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità della matrice paesaggistica con ruolo connettivo quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per i quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- mantenimento dell'articolazione della copertura forestale incentivando la ricolonizzazione di aree in abbandono, localizzate in posizioni strategiche per il potenziamento della continuità vegetazionale con la costa rocciosa e con il sistema dei giardini privati, favorendo l'ampliamento di habitat d'interesse faunistico;
- potenziamento della ricolonizzazione delle aree degradate e delle rocce affioranti, favorendo l'impianto di vegetazione spontanea, anche attraverso opere di integrazione che presentino irregolarità nel tipo d'impianto e con selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea, per favorire il mantenimento dei caratteri ecologici e naturalistici e ampliare il sistema di connessione ecologica.

SISTEMA 2:

- mantenimento dei caratteri di diversificazione e disetaneità della vegetazione riparia, attraverso la definizione di specifiche norme per interventi di taglio e ripulitura delle sponde;

- conservazione dei caratteri vegetazionali delle aree palustri per il particolare valore ecologico anche in relazione agli habitat faunistici;
- potenziamento della ricolonizzazione delle aree strategiche sensibili (coltivi in abbandono in prossimità della costa rocciosa, aree instabili), favorendo l'impianto di vegetazione spontanea anche attraverso opere di rimboschimento che mantengano carattere di irregolarità nel tipo d'impianto e con selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea per favorire il mantenimento dei caratteri ecologici e naturalistici;
- potenziamento delle aree dei boschi planiziali quali elemento di separazione tra usi diversi del territorio, anche conflittuali (filtro tra le attività antropiche e le aree a maggiore vocazione naturalistica) e al contempo con funzione di rafforzamento del sistema di continuità costa-entroterra.

SISTEMA 3:

- salvaguardia delle relazioni ecosistemiche tra le aree umide e le masse boscate dell'entroterra;
- potenziamento della vegetazione riparia del reticolo minore afferente al Cornia, in particolare per i tratti in diretta relazione con le aree agricole abbandonate in fase di ricolonizzazione ed in prossimità delle fasce boscate, in connessione col parco di Montioni;
- potenziamento e differenziazione della composizione vegetale con attenzione all'utilizzo di alberi ed arbusti autoctoni utili al nutrimento di uccelli e piccoli mammiferi per favorirne la distribuzione sul territorio;
- ricolonizzazione delle aree in abbandono in prossimità della costa rocciosa favorendo l'impianto di vegetazione spontanea anche attraverso interventi guidati con selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea per favorire la progressiva ricolonizzazione e mantenere i caratteri ecologici e naturalistici del paesaggio;
- potenziamento della ricomposizione vegetale arborea ed arbustiva delle aree agricole in abbandono in prossimità della costa, quale utile elemento di separazione tra le aree a valenza naturalistica (costa rocciosa, aree dunali e retrodunali) e le aree di espansione insediativa, anche ad uso turistico stagionale, al fine di evitare interferenza diretta e favorire la salvaguardia della risorsa paesaggio.

SISTEMA 4:

- salvaguardia delle aree in fase di ricolonizzazione localizzate in posizione strategica in prossimità dei centri abitati o nelle fasce alte dei versanti per favorire e potenziare il sistema di connessione costa-entroterra;
- mantenimento delle caratterizzazioni colturali spontanee, specialmente nelle isole minori caratterizzate da modesta vegetazione arborea ma da significative associazioni vegetali in grado di assicurare la costituzione di habitat importanti anche per specie rare;
- potenziamento delle aree in fase di ricolonizzazione, anche attraverso interventi guidati con selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea, quale utile elemento di separazione tra le masse delle aree boschive e le aree di espansione insediativa, al fine di evitare interferenza diretta tra il sistema a forte caratterizzazione antropica, spesso stagionale, ed il sistema a maggiore caratterizzazione naturalistica.

Articolo 36 – Identità culturale della tessitura dei paesaggi agrari planiziali di bonifica (ISF 4)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione morfologica e funzionale tra il reticolo dei canali irrigui e la tessitura del paesaggio agrario della bonifica, secondo uno schema geometrico che ha ordinato lo sviluppo della rete infrastrutturale locale e degli insediamenti. Tale sistema costituisce elemento d'identità culturale del paesaggio collinare del territorio livornese, alla quale concorrono tanto l'attenzione alla salvaguardia della tessitura agraria, frutto delle importanti modificazioni riferite alle bonifiche e al conseguente prosciugamento dei "paduli", dove la fitta rete dei drenaggi e delle strade interpoderali segnati da siepi e canneti definisce la specifica caratterizzazione del sistema degli appoderamenti agricoli, quanto la consapevolezza della qualità paesaggistica legata ai concetti di

proporzione e di qualità nella conservazione dei caratteri dell'architettura rurale, sia nelle opere infrastrutturali che nelle dinamiche insediative.

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità culturale del paesaggio pianiziale quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- mantenimento dei caratteri di diversificazione culturale degli appezzamenti, pure in relazione alle misure individuate dal PSR, anche attraverso misure di valorizzazione culturale dei terreni (Parco agricolo);
- controllo per la salvaguardia della funzionalità del sistema dei canali irrigui, col mantenimento dei canneti di margine quali elementi di continuità col sistema delle masse boschive e degli arbusteti, per conservare la massima continuità ecologica anche all'interno dei vasti appezzamenti delle colture cerealicole;
- mantenimento del sistema di siepi interpoderali, anche con interventi di potenziamento e ricomposizione, per recuperare una caratterizzazione del paesaggio agrario di alto valore percettivo oltre che funzionale alla protezione dei sistemi colturali.

SISTEMA 2:

- mantenimento del fitto reticolo di drenaggio risultato delle bonifiche idrauliche storiche, per la conservazione in efficacia di un sistema consolidato di controllo degli acquiferi, anche in relazione alle misure individuate dal PSR;
- valorizzazione degli elementi di permanenza dello schema geometrico della bonifica in relazione al sistema infrastrutturale ed insediativo storicizzato (appoderamenti) anche in considerazione del nuovo e diverso utilizzo delle strutture coloniche (ricettivo, uso turistico stagionale) con salvaguardia delle relazioni spaziali e funzionali tra edificato rurale e spazi aperti di pertinenza, limitando le trasformazioni dell'equipaggiamento vegetale e mantenendo inalterati i caratteri di continuità spaziale, evitando frazionamenti e recinzioni;
- conservazione dei caratteri costitutivi di pregio paesaggistico e percettivo, in relazione ai cono visuali dalla costa ai borghi dominanti condotti dai filari alberati (sistema a pettine mare-monti), dalla tessitura delle colture arborate e delle siepi e filari interpoderali di forte connotazione spaziale e di pregio paesaggistico e di alto valore percettivo.

SISTEMA 3:

- conservazione della rete di canali di bonifica e la conseguente geometria della tessitura agraria dei campi, dove la massima parcellizzazione è frutto delle trasformazioni antropiche della pianura costiera, finalizzate allo sfruttamento agricolo per colture orticole dei terreni, che ha assunto carattere strutturale del paesaggio della Val di Cornia, circondato dalla corona delle Colline Metallifere.
- controllo dei prelievi di acqua dalle vasche di accumulo e dai pozzi al fine di limitare le problematiche d'ingressione del cuneo salino, sia nei prelievi ad uso irriguo anche con interventi di trasformazione culturale verso la limitazione delle colture idroesigenti, che soprattutto nei prelievi ad uso industriale (attivazione di tecniche di recupero e riutilizzo delle acque, recupero delle acque piovane, etc.);
- valorizzazione del patrimonio edilizio diffuso con identificazione e recupero dei caratteri architettonici distintivi locali e la ricomposizione con i sistemi paesaggistici delle colture orticole e degli spazi aperti di pertinenza, anche attraverso introduzione di tecniche di bioarchitettura (introduzione di tecnologie fotovoltaiche e solari, recupero delle acque piovane, brise-soleil per limitare il soleggiamento estivo, etc.).

SISTEMA 4:

- mantenimento della modesta rete dei canali di bonifica delle isole, in particolare nelle vallecole minori dove la tessitura agraria dei campi sottolinea la permanenza delle coltivazioni storicizzate e di produzioni di qualità (miele, frutta);
- conservazione della tessitura agraria minuta attraverso l'attivazione di colture biologiche di qualità e la promozione di filiera corta, anche in relazione alle misure individuate dal PSR, che nelle isole minori (Pianosa e Capraia) potrebbero attivare un recupero significativo dei caratteri agrari storici ora perduti;
- limitazione di prelievi di acqua dai pozzi al fine di limitare le problematiche d'ingresso del cuneo salino, sia ad uso irriguo attraverso la progressiva limitazione di colture idroesigenti, sia soprattutto nei prelievi ad uso residenziale e turistico, con attivazione di tecniche di recupero e riutilizzo delle acque piovane (obbligatorietà delle cisterne di accumulo nelle nuove costruzioni, introduzione del sistema idrico duale, etc.).

Articolo 37 – Identità culturale dei paesaggi agrari collinari con sistemazioni idrauliche e insediamenti aggregati (ISF 5)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione ecosistemica e funzionale delle colture arborate su terrazzamento, in particolare degli oliveti, col sistema insediativo collinare costituito dai nuclei urbani minori. Tale sistema costituisce elemento d'identità culturale del paesaggio collinare del territorio livornese, alla quale concorrono tanto l'attenzione alla conservazione della caratterizzazione geomorfologica sia nelle opere infrastrutturali che nelle dinamiche insediative, quanto la consapevolezza della qualità paesaggistica legata ai concetti di proporzione e di qualità.

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità culturale del paesaggio collinare quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per i quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- conservazione degli elementi colturali originari che caratterizzano il sistema delle colline terrazzate in affaccio sulla pianura di Livorno e sul mare, con attenzione alla permanenza delle specie vegetali autoctone, l'uso di materiali locali, evitando l'introduzione di elementi dissonanti (prefabbricati di contenimento, vegetazione esotica) e limitando le alterazioni morfologiche per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico;
- conservazione della parcellizzazione colturale complessa di orti e giardini in relazione ai nuclei storici e all'articolato sistema infrastrutturale delle strade murate;
- recupero e ripristino del paesaggio terrazzato dei muri a secco di contenimento di orti e giardini almeno per porzioni significative, per il mantenimento dei caratteri colturali e dei valori percettivi di pregio paesaggistico.

SISTEMA 2:

- recupero delle colture terrazzate, attraverso opere di ripristino dei muri a secco e della ricomposizione colturale in relazione tanto alle colture della pianura bonificata quanto alle masse forestali dei rilievi, anche in relazione alle misure individuate dal PSR;
- conservazione dei caratteri storicizzati dei manufatti ad uso agricolo in prossimità del paesaggio terrazzato e della rete infrastrutturale di collegamento, di alto valore per la capacità di conservare un equilibrio tra aspetto funzionale e valenze paesaggistiche del contesto;

- permanenza della relazione sistemica colture terrazzate-insediamento di versante, funzionali alla valorizzazione visiva dei borghi dominanti e alla conservazione dei caratteri di pregio paesaggistico e percettivo.

SISTEMA 3:

- conservazione delle colture su terrazzamento per l'alto valore paesaggistico ed ecologico da salvaguardare anche nella relazione con gli elementi culturali del patrimonio storico-archeologico legato all'attività estrattiva sulle pendici delle Colline Metallifere;
- salvaguardia dei sistemi colturali di orti e giardini terrazzati in prossimità dei borghi storici, per il valore paesaggistico e di continuità delle relazioni ecosistemiche tra i borghi stessi (Campiglia, Suvereto, Sassetta) col paesaggio circostante.

SISTEMA 4:

- salvaguardia delle rare permanenze ancora ben leggibili dei terrazzamenti localizzati nell'isola d'Elba, tanto nel versante orientale che risale da Rio Marina verso Rio Elba con colture a vigneto, oliveto e seminativi arborati, quanto nel versante che da Marciana Marina risale a Marciana con fitti terrazzamenti di colture arborate, vigneti, frutteti e rari oliveti, nella stretta relazione con i centri abitati, come anche nelle isole di Capraia e Gorgona;
- limitare la ricolonizzazione delle colture terrazzate in abbandono, al fine di mantenere attivi presidi importanti per la regimazione idraulica e limitare fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso il ripristino di terrazzi colturali di notevole pregio paesaggistico e con produzioni selezionate di qualità.

Articolo 38 – Identità paesaggistica degli insediamenti aggregati in contiguità con la permanenza di articolati mosaici agrari e forestali (ISF 6)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione morfologica e funzionale degli elementi di caratterizzazione dei borghi collinari, dei centri di pianura e del sistema degli appoderamenti, in relazione alla struttura storicizzata del contesto paesaggistico, dove la permanenza degli articolati mosaici agrari e forestali costituisce un patrimonio paesaggistico di forte rilievo storico-culturale.

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità paesaggistica degli insediamenti quale come requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- mantenimento della significativa relazione tra l'edificato e gli elementi del sistema delle colture tradizionali terrazzate che caratterizzano tanto la campagna interclusa tra Livorno e la collina di Montenero, quanto il paesaggio che dalla pianura di Collesalveti risale il versante orientale dei Monti Livornesi, seppure in parte in trasformazione (per interventi di ordine colturale, infrastrutturale, insediativo, produttivo), ma nei quali la permanenza dei valori di qualità percettiva evidenzia il mantenimento di elementi di continuità paesaggistica;
- valorizzazione dell'articolato complesso del sistema dei borghi pedemontani che sovrasta la via Emilia, nella permanenza dei caratteri di discontinuità morfologica e delle relazioni visuali con il contesto delle colture agrarie, nella separazione degli insediamenti e nella loro relazione di continuità come sistema.

SISTEMA 2:

- mantenimento dei caratteri di diversificazione tra borghi rurali e appoderamenti, per la conservazione di caratteri identitari peculiari (edificato colonico dominante sulla geometria degli appoderamenti segnata da canali, carrarecce e filari) da salvaguardare e valorizzare nella propria unicità, nella

relazione col contesto agrario e nella contemporanea appartenenza ad un sistema insediativo storicizzato;

- conservazione dei caratteri forestali in relazione ai borghi montani (Sassetta, Montioni), essenziale per il mantenimento dei caratteri paesaggistici di rilievo per il ruolo di presidio territoriale e per la forte caratterizzazione in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e forestali;
- salvaguardia degli elementi di pregio paesaggistico nel rapporto con l'intorno, con particolare riferimento alle colture ad oliveto e vigneto fino al singolare sistema di appoderamenti della via Bolgherese (fabbricato principale, con torre colombaia, cappellina, carraia laterale, magazzini, fontanile) che mantiene caratteri architettonici e di relazione col contesto agrario di straordinaria ricchezza;
- connotazione dei paesaggi in transizione dove la crescita urbana (residenziale, produttiva, infrastrutturale) si contrappone ai caratteri paesaggistici del territorio aperto senza riuscire a creare una relazione con la matrice paesaggistica rurale nè tantomeno con i centri urbani strutturati (Castagneto Carducci-Donoratico, Rosignano Marittimo-Rosignano Solvay, Cecina-S.Pietro Palazzi) con la creazione di un nuovo paesaggio urbano indifferenziato e la perdita dei caratteri percettivi e di memoria storica della caratterizzazione in continuità del paesaggio rurale.

SISTEMA 3:

- salvaguardia delle relazioni paesaggistiche ed ecosistemiche tra i sistemi insediativi ed il contesto del mosaico agrario e forestale, con particolare attenzione al mantenimento dei versanti terrazzati delle colture tradizionali ed alla caratterizzazione architettonica rurale dei centri storici minori (Belvedere, San Carlo, San Lorenzo, etc.);
- potenziamento e l'ampliamento delle fasce di bosco per incrementare il potenziale di connessione ecologica delle aree interne della val di Cornia in relazione alla frammentazione del sistema insediativo di coloniche ed annessi della parcellizzazione minuta delle colture orticole;
- ricomposizione forestale delle aree agricole dismesse per il recupero delle relazioni col sistema insediativo e con le colture permanenti al fine di mantenere l'articolazione storicizzata ed una caratterizzazione paesaggistica significativa.

SISTEMA 4:

- salvaguardia delle relazioni significative tra sistema insediativo e mosaico colturale e forestale (i castagneti di Marciana e Poggio, gli arborati di San Piero e Sant'Ilario all'Elba, le casette bianche di Capraia), tanto nelle valenze ecosistemiche che nelle relazioni spaziali e paesaggistiche di caratterizzazione architettonica e funzionale;
- mantenimento delle caratterizzazioni culturali in relazione ai centri abitati, specialmente nelle isole minori caratterizzate da modesta presenza umana, dove spesso la conformazione paesaggistica è stata strutturata in relazione all'attività degli istituti di pena (Capraia, Pianosa, Gorgona), oggi in parte inattivi.

Articolo 39 – Identità tipologica e integrità funzionale del reticolo viario storico e dei relativi caratteri visuali (ISF 7)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione funzionale tra rete infrastrutturale e territorio utile a garantire l'accessibilità e la fruizione delle risorse, attraverso il sistema delle strade di rilievo storico-culturale e di pregio paesaggistico e panoramico, compresi i collegamenti veloci (Aurelia, autostrada, ferrovia) e la rete minore, e la permanenza dei caratteri di panoramicità (con la limitazione degli insediamenti lineari ai margini, sia di tipo residenziale che produttivo o turistico).

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità paesaggistica delle infrastrutture quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti nei quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- mantenimento dei caratteri di panoramicità della rete stradale lungo la costa e a margine dell'abitato, preservando le aperture visuali esistenti anche verso l'entroterra per potenziare il valore panoramico nel rapporto tra la pianura terrazzata e la corona dei Monti Livornesi;
- salvaguardia dei tracciati minori (antica via consolare Emilia, ferrovia Leopolda-Maremma, percorsi di crinale), per il mantenimento dei caratteri di panoramicità, anche con interventi di selezione della vegetazione utili ad amplificare il carattere suggestivo delle qualità paesaggistiche delle vallecole minori;
- controllo e limitazione per l'installazione di elementi tecnologici (attrezzature della cantieristica navale, elettrodotti, impianti di telefonia mobile, impianti eolici, etc.) a rischio di compromissione di contesti di alta valenza paesaggistica.

SISTEMA 2:

- mantenimento del fitto reticolo della viabilità interpoderele delle bonifiche idrauliche ottocentesche e dei filari alberati che lo accompagnano, con limitazione all'installazione di elementi speciali, quali serre per vivai e colture orticole, per il rischio di compromissione degli appoderamenti storicizzati di alta valenza paesaggistica;
- valorizzazione dei con visuali sui borghi collinari emergenti e sulle emergenze paesaggistiche del territorio, quali elementi di riferimento geografico e attrattori della percezione dell'osservatore;
- conservazione dei caratteri di discontinuità tra i centri abitati e della permanenza di caratterizzazione del sistema consolidato degli appoderamenti dei territori della bonifica;
- ricomposizione paesaggistica del sistema delle vallecole minori (quali la valle del Lodano da Sassetta), dove il parziale abbandono delle pratiche colturali presenta fenomeni di degrado all'interno di una porzione di territorio di forte suggestione.

SISTEMA 3:

- conservazione degli alberi a filare a segnare la viabilità, anche attraverso interventi di sostituzione e potenziamento della rara vegetazione esistente, per mantenere il carattere semiologico storicizzato del paesaggio della Val di Cornia;
- il controllo di nuove piantagioni (arboricoltura, biomassa, etc.) al fine di evitare l'oscuramento di visuali interessanti, di suggestione paesaggistica o di osservazione su particolarità di valore naturalistico (osservatori, aree umide);
- valorizzazione del patrimonio edilizio diffuso di interesse paesaggistico (casali colonici, torri, fornaci dismesse ed elementi di archeologia industriale) e ricomposizione dei sistemi paesaggistici storicizzati degli spazi aperti di pertinenza con particolare attenzione alla limitazione della frammentazione;
- controllo e limitazione per l'installazione di elementi tecnologici (attrezzature della cantieristica navale, elettrodotti, impianti di telefonia mobile, impianti eolici, etc.) a rischio di compromissione di contesti di alta valenza paesaggistica nell'apertura visuale dal mare alla corona delle Colline Matallifere.

SISTEMA 4:

- mantenimento della fitta rete dei sentieri delle isole, in particolare per i percorsi minori antichi e di viabilità forestale, dove la scarsa frequentazione e la modesta manutenzione rischiano di compromettere le potenzialità di fruizione dell'infrastruttura;
- conservazione delle visuali panoramiche di pregio, anche con intervento selettivo sulla vegetazione per mantenere le potenzialità percettive dei luoghi, con creazione di piccole aree di sosta e materiale

informativo (cartellonistica) per migliorare la percezione e la comprensione delle caratterizzazioni locali.

Articolo 40 – Identità paesaggistica delle aree di relazione tra paesaggi protetti (ISF 8)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione ecosistemica e funzionale tra paesaggi protetti potenzialmente in grado di costituire un sistema di reticolarità ecologica attraverso il rafforzamento della rete connettiva minore del paesaggio ordinario (il sistema degli appoderamenti, le pratiche colturali forestali, le strade interpoderali strutturate con adeguato equipaggiamento vegetale) e la salvaguardia dei caratteri di naturalità diffusa dei paesaggi protetti di valore ambientale e culturale.

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità ecosistemica tra paesaggi protetti quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per ciascuno dei quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- potenziamento del sistema di relazione tra le aree umide di Suese e Contessa che vengono a costituire il raccordo tra le aree a parco di Migliarino San Rossore (Pisa) e dei Monti Livornesi;
- potenziamento del corridoio connettivo tra il promontorio di Calafuria, i Monti Livornesi ed il bacino del fiume Tora che apre al paesaggio delle argille e dei gabbri, favorendo l'impianto di vegetazione spontanea anche attraverso opere di integrazione, con attenzione al mantenimento dei caratteri di irregolarità nel tipo d'impianto e selezione della vegetazione in associazione naturale con quella spontanea, per favorire il mantenimento dei caratteri ecologici e naturalistici e la connessione tra sistema costiero ed entroterra.

SISTEMA 2:

- mantenimento e potenziamento del ruolo connettivo del delicato sistema delle Spiagge Bianche che dalla foce del fiume Fine, in connessione con i tomboli della costa di valore paesaggistico e d'interesse floristico-vegetazionale nelle aree dunali e retrodunali, si relaziona al Parco di Rosignano Marittimo, risalendo il corridoio di vegetazione riparia dell'ambito fluviale, aprendo all'Oasi WWF del lago di Santa Luce e al paesaggio pisano.
- conservazione dei caratteri vegetazionali delle aree palustri, in particolare l'area umida del padule di Bolgheri che, in connessione con i boschi planiziali (Palone) dell'ampia pianura e con la vegetazione riparia degli ambiti fluviali (Carestia Vecchia, Camilla, Bolgheri), si collega alla Riserva Forestale dei Boschi della Magona aprendo ad un sistema di continuità di elevato valore ecologico anche in relazione agli habitat faunistici;
- valorizzazione delle aree strategiche sensibili del sistema costiero caratterizzato dall'area protetta del Tombolo di Cecina che, in connessione con la vegetazione riparia dell'ambito fluviale, si relaziona al sistema Parco del Giardino Scornabecchi Belore del contiguo territorio pisano;
- potenziamento delle aree dei boschi planiziali quali elementi di separazione tra usi diversi del territorio, anche conflittuali (filtro tra le attività antropiche e le aree a maggiore vocazione naturalistica) e al contempo con funzione di rafforzamento del sistema di continuità ecosistemica costa-entroterra.

SISTEMA 3:

- potenziamento della vegetazione riparia degli ambiti fluviali nella pianura della Val di Cornia in connessione con le aree dei boschi planiziali (Masseto, Walfredo, Biserno) che apre alla relazione tra la pineta costiera di Rimigliano ed il sistema protetto del Parco Archeominerario di San Silvestro, sviluppando poi nel fondovalle del Cornia l'articolata connessione tra le aree agricole in abbandono e/o in fase di rinaturalizzazione e le aree del margine boscato del Parco Interprovinciale di Montioni;

- salvaguardia delle aree umide di Orti Bottagone e degli ambiti fluviali minori della Val di Cornia ad esse connessi, con attenzione al mantenimento del minimo vitale tanto nelle opere di drenaggio delle colture che nelle attività industriali limitrofe connessione, con la predisposizione di fasce tampone e controllo della gestione agricola ed idraulica delle aree contigue per garantire il collegamento con le aree umide retrodunali del parco della Sterpaia;
- potenziamento sulla costa sud, in prossimità del Parco della Sterpaia dei caratteri ecosistemici delle aree in fase di rinaturalizzazione (Vignale), in relazione al potenziale connettivo della vegetazione riparia del bacino del fosso di Val Maggiore, elementi di continuità col sistema dell'area protetta del Parco di Montioni e col sistema costiero del Tombolo di Follonica.

SISTEMA 4:

- salvaguardia delle isole e delle relative porzioni di mare, in alcuni casi di particolare valore per la varietà di specie marine presenti (costituzione di un laboratorio di biologia marina e banca genetica del mare a Gorgona, Riserva integrale a Capraia, Area naturale marina di interesse nazionale a Pianosa, Riserva Naturale Biogenetica a Montecristo);
- mantenimento dei caratteri di pregio naturalistico (aree SIC e ZPS) quali siti di nidificazione per specie ornitiche rare, marine e terrestri, (Cerboli e Palmaiola, Pianosa, Montecristo, Elba Schiopparello e Mola), limitando l'accesso del pubblico e la trasformazione dei suoli, con particolare attenzione al deficit depurativo costiero, in particolare all'isola d'Elba;
- salvaguardia degli elementi di alto valore naturalistico e paesaggistico che caratterizzano l'isola d'Elba, nella considerazione che queste, dalle ampie visuali panoramiche dalle pendici collinari del Monte Perone al Santuario dei cetacei, corridoio di transito e possibile avvistamento cetacei in prossimità di Portoferraio, fino alle emergenze puntuali delle antiche saline (San Giovanni) e dei siti archeologici (Le Grotte), necessitano di maggiore attenzione nella gestione delle risorse e nelle relazioni col paesaggio ordinario;
- salvaguardia degli elementi di alto valore naturalistico e paesaggistico in relazione alle permanenze di interesse antropico e culturale che caratterizzano le isole minori, Capraia, Gorgona, Montecristo e Pianosa dove appare necessaria una maggiore attenzione alla gestione delle risorse per il mantenimento delle peculiari relazioni con i caratteri naturalistici del paesaggio.

Articolo 41 – Identità paesaggistica dei contesti di diretta pertinenza dei beni culturali soggetti a tutela (ISF 9)

1. *Definizioni.* Il PTC individua quale invariante la peculiare relazione funzionale e percettiva della permanenza di elementi di connessione tra i beni d'interesse storico-culturale vincolati e gli elementi di rilievo paesaggistico all'interno dei relativi contesti del paesaggio ordinario. Gli elementi di rilevanza culturale e percettiva costituiscono parte di sistemi complessi nella relazione con gli elementi ecosistemici naturali dove la forte caratterizzazione architettonica e storica dialoga in condizioni di raro equilibrio con le sistemazioni agrarie, le tessiture culturali e le masse arborate.

2. *Criteri per la coerenza.* Il PTC definisce la salvaguardia dell'identità paesaggistica dei beni culturali nella relazione col paesaggio agricolo e rurale quale requisito essenziale per la sostenibilità delle politiche e delle azioni di governo territoriale degli strumenti urbanistici comunali e dei piani di settore provinciali.

Il PTC definisce i seguenti criteri per interventi prioritari all'interno degli strumenti e atti di governo del territorio comunali e nei progetti di paesaggio, distinti per i quattro sistemi territoriali:

SISTEMA 1:

- potenziamento del corridoio connettivo tra la città di Livorno, con il patrimonio architettonico del centro storico e l'espansione moderna e contemporanea che occupa la pianura, e l'articolazione dei versanti occidentali di Montenero e dei Monti Livornesi, nella salvaguardia del peculiare rapporto tra la rarefatta edificazione del versante collinare, il patrimonio storico dei borghi originari e il sistema delle colture terrazzate;

- potenziamento dei caratteri percettivi delle relazioni tra l'edificazione storica lungo la costa ed i caratteri naturalistici e le particolarità geomorfologiche (falesie e vegetazione spontanea), dove le storiche torri di controllo costiero si alternano alle ville private e giardini in aree d'interesse archeologico;
- potenziamento delle peculiarità storiche nell'intorno di Collesalveti, dalle ville storiche ai borghi collinari, alla particolarità del tracciato dell'antico Acquedotto di Colognole, testimonianza di pregio storico e paesaggistico.

SISTEMA 2:

- salvaguardia degli elementi storici matrice all'interno degli ambiti urbani (torre medicea di Vada, centro storico di Cecina, castello di Rosignano, sistema Bolgheri-San Guido col doppio filare di cipressi, etc.) nelle relazioni col contesto paesaggistico;
- valorizzazione dei manufatti storici minori (nuclei rurali, mulini, cascinali) spesso relazionati da una strada (California, Sassetta, Castagneto Carducci) o da un sistema di appoderamenti (Vada, Bolgheri) quali elementi di aggregazione del sistema stesso che ne garantiscono la caratterizzazione paesaggistica e la valenza peculiare.

SISTEMA 3:

- salvaguardia delle interrelazioni tra gli elementi storici ed il contesto paesaggistico del sistema Parco di San Silvestro, con l'antico castello e gli edifici della Miniera del Temperino, le rovine del villaggio Etruscan Mines, Villa Lanzi e Palazzo Gowet legati allo sfruttamento minerario, nella relazione funzionale e paesaggistica col contesto delle Colline Metallifere, i borghi medievali di Campiglia Marittima e Suvereto, il centro etrusco di Populonia, il golfo di Baratti ed il centro urbano di Piombino.
- salvaguardia degli elementi di valore storico-culturale nelle relazioni col paesaggio ordinario (Val di Cornia) e conservazione degli elementi di caratterizzazione paesaggistica dell'intorno (canalizzazioni, vegetazione di margine, parcellizzazione minuta, etc.).

SISTEMA 4:

- salvaguardia del patrimonio di pregio storico-culturale delle isole dell'arcipelago nel mantenimento delle relazioni con le peculiarità paesaggistiche del contesto che li contiene, al fine di garantire l'equilibrio del complesso sistema;
- mantenimento dei caratteri di pregio architettonico delle strutture specialistiche nelle relazioni col contesto più ampio (Elba: Palazzina Napoleonica-giardino-campagna agricola; Terme San Giovanni-parco-canali laguna; Eremo S.Caterina, orto botanico-versanti boscati; Torre San Giovanni-visuale sul golfo-arbusteti spontanei delle rocce; Strutture carcerarie di Pianosa e colture agrarie; terrazzamenti in relazione ai borghi di Capraia e Gorgona; etc.);
- limitazione dell'espansione urbana (all'Elba Marina di Campo, Porto Azzurro, Capoliveri, Portoferraio), responsabile della disaggregazione del tessuto fondiario, con fenomeni di frammentazione paesaggistica e di scarsa caratterizzazione del nuovo costruito, elementi che compromettono fortemente le qualità percettive e le valenze paesaggistiche anche nella relazione con elementi storici di pregio (visuale da Poggio sul golfo di Marina di Campo, percorso da Porto Azzurro alla Madonna del Monserrato, paesaggio ad alta fragilità visuale del versante di Capoliveri, versante occidentale di Portoferraio etc.).

PARTE II – Strategie paesaggistiche di governo del territorio

Articolo 42 – Denominazioni e disposizioni generali

1. La disciplina strategica del PTC precisa gli elementi essenziali per lo sviluppo di una visione complessa e coordinata della valorizzazione del patrimonio paesaggistico del territorio provinciale. Il PTC individua nei valori paesaggistici e nelle invarianti strutturali del paesaggio gli elementi statuari che costituiscono la base patrimoniale non negoziabile per la definizione processuale e l'attuazione delle linee d'indirizzo strategiche provinciali di governo del territorio.

2. Il PTC promuove attraverso il disegno strategico del governo del territorio il coordinamento delle relazioni con strumenti generali e di settore funzionali all'attuazione della stessa strategia di piano e in particolare con il Programma di Sviluppo Regionale, il Piano di Sviluppo Rurale e il Piano di Azione Ambientale Regionale.

3. Il PTC delinea la disciplina di piano per le politiche strategiche sostenibili di governo del territorio provinciale in relazione alla concezione patrimoniale delle risorse statuarie articolando la strategia in:

- relazioni tra paesaggi protetti;
- relazioni tra paesaggi costieri e entroterra;
- relazioni tra sistemi insediativi e paesaggi rurali.

Disciplinate ai successivi articoli da 43 a 64, altresì esplicitate nelle elaborazioni cartografiche della tavola *Strategie paesaggistiche di governo del territorio*.

4. Le tre strategie paesaggistiche di governo del territorio contribuiscono inoltre, ognuna per la propria specifica competenza, alla strutturazione del *Progetto Direttore delle Greenway*, la cui valenza di riferimento per lo sviluppo dei Piani Strutturali comunali e di coordinamento delle politiche comunali e provinciali in materia di potenziamento dei sistemi di connessione paesaggistica è disciplinata al successivo articolo 65.

5. Gli strumenti urbanistici comunali e i piani di settore provinciali disciplinano le trasformazioni paesaggistiche secondo principi e modalità sostenibili, avendo cura che delle risorse identificate come componenti di interesse strategico sia potenziata la capacità di relazione in coerenza con quanto specificato rispetto alle tre tematiche strategiche previste dal PTC.

6. I PS dettano specifiche disposizioni finalizzate all'attivazione di interventi utili al potenziamento delle relazioni paesaggistiche tra i vari sistemi ed elementi strategici individuati dal PTC in sintonia con i Criteri per la Tutela e per la Coerenza indicati nella PARTE I – STATUTO DEL TERRITORIO per i Valori paesaggistici (Artt. 9-30) per le Invarianti strutturali del paesaggio (Artt. 31-41).

7. Il disegno strategico del PTC è implementato dalle integrazioni sostenute da idonea documentazione conoscitiva e propositiva elaborate dagli strumenti di pianificazione e dagli atti di governo del territorio che attivano il processo di concorrenza e sussidiarietà.

8. La Provincia promuove l'elaborazione di specifici criteri omogenei di lettura fondati sui principi di concorrenza e sussidiarietà sopra esposti.

Articolo 43 - Relazioni tra paesaggi protetti

1. Il PTC individua nel potenziamento del sistema di relazione tra le aree protette la strategia opportuna a garantire la tutela, la valorizzazione e la promozione dei valori naturalistici e storico-culturali del territorio provinciale ed il loro sviluppo sostenibile.

2. Il PTC riconosce la ricchezza del territorio provinciale interessato da ampie zone di paesaggio protetto e individua gli elementi di coordinamento territoriale utili alla definizione organica da parte dei PS di politiche di miglioramento e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche tra dette aree e gli elementi strutturali del paesaggio ordinario secondo una visione sistemica.

3. Il PTC individua per l'identificazione delle relazioni e delle possibili integrazioni tra i paesaggi protetti, la formazione a livello provinciale di una rete turistico-ricreativa fondata sul sistema delle Greenway, in grado

di avviare ad un unico ed integrato sistema di articolazione ed interconnessione del paesaggio, in una ottica ecosistemica di elevata potenzialità.

4. Il PTC precisa le principali componenti della strategia nei seguenti elementi:

- Paesaggi protetti dell'entroterra, della costa e dell'Arcipelago (Articolo 44);
- Aree di interesse naturalistico (Articolo 45);
- Aree protette esterne ai confini provinciali (Articolo 46);
- Connessioni tra paesaggi protetti dell'entroterra, della costa e dell'Arcipelago (Articolo 47);
- Fasce di rispetto fluviale (Articolo 48);
- Direttrice di connessione longitudinale Strada-Parco Vecchia Aurelia (Articolo 49);
- Nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni (Articolo 50).

Articolo 44. Paesaggi protetti dell'entroterra, della costa e dell'Arcipelago

1. *Definizioni.* Il PTC individua nelle aree protette dell'entroterra, della costa e dell'Arcipelago i paesaggi di valore scientifico, culturale e ricreativo di interesse primario per il mantenimento e la valorizzazione della diversità paesaggistica del territorio provinciale.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per valorizzare i presidi paesaggistici delle aree protette nel proprio territorio comunale, al fine di rafforzare le relazioni esistenti o potenziali tra più luoghi di interesse, ponendo particolare attenzione ai territori contigui a quelli protetti per i quali debbono essere sviluppate necessarie riflessioni in merito alle dinamiche, sia in termini di caratterizzazione strutturale che funzionale, derivanti dagli effetti della presenza di zone sottoposte a protezione.

In particolare, le aree d'interesse naturalistico in prossimità delle quali sono presenti o in ampliamento aree industriali (aree industriali di Livorno e Guasticce-Suese Contessa; Rosignano Solvay-Tomboli di Cecina e fiume Cecina; aree industriali di Piombino-Orti Bottagone) necessitano di specifici approfondimenti per individuare mitigazioni ed aumentare la compatibilità ambientale, attraverso specifiche valutazioni sul consumo di suolo e sulle disponibilità delle risorse idriche.

Anche per le aree d'interesse naturalistico in prossimità di zone estrattive sono necessari specifici studi per definire i livelli di compatibilità ambientale ed attivare regolamenti o linee guida per interventi di minimizzazione degli impatti e di ricomposizione paesaggistica (aree minerarie San Carlo-Monte Calvi; aree minerarie dell'Elba- Monte Capanne ed Elba orientale).

Articolo 45. Aree d'interesse naturalistico

1. *Definizioni.* Il PTC individua in tutte le aree d'interesse naturalistico, indipendentemente dalla loro forma di protezione, i paesaggi di valore scientifico, culturale e ricreativo di particolare importanza per il mantenimento e la valorizzazione della diversità paesaggistica del territorio provinciale.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano emanate anche a livello comunale specifiche disposizioni per la valorizzazione delle aree riconosciute di significativa naturalità, al fine di rafforzare, nel rispetto delle loro componenti ecosistemiche e caratterizzazioni strutturali, le relazioni esistenti o potenziali tra diverse aree di interesse naturalistico e/o tra queste e le aree protette, favorendo azioni per la costituzione di paesaggi protetti di rango comunale, provinciale o regionale.

Articolo 46. Aree protette esterne ai confini provinciali

1. *Definizioni.* Il PTC individua nelle aree protette esterne e limitrofe ai confini del territorio provinciale i paesaggi di valore scientifico, culturale e ricreativo di interesse per il mantenimento e la valorizzazione della conformazione paesaggistica del territorio provinciale.

2. *Indirizzi strategici.* In presenza di aree protette prossime al confine provinciale, i Comuni stabiliscono accordi ed intese con i Comuni e le Province confinanti per la gestione coordinata dei territori protetti, intervenendo, ove possibile, con specifici progetti per il potenziamento dei caratteri di continuità

paesaggistica e per il miglioramento delle qualità del paesaggio, nel rispetto delle distinte competenze territoriali.

Articolo 47. Connessioni tra paesaggi protetti dell'entroterra, della costa e dell'Arcipelago

1. *Definizioni.* Il PTC rappresenta con areali e linee indicative le parti del territorio rurale interessato da connessioni tra i paesaggi protetti dell'entroterra, della costa e dell'Arcipelago, quelli esterni al confine provinciale e le aree di interesse naturalistico, esprimendo la necessità di verificare le caratterizzazioni ecosistemiche e storiche, le relazioni funzionali, le permanenze dei caratteri strutturali, le potenzialità paesaggistiche di relazione tra ecosistemi costieri, paesaggi agricoli di fondovalle e masse boschive dell'entroterra e di specificare la strategia a livello locale individuandone i requisiti di attuazione.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuati anche a livello comunale gli elementi del territorio rurale con ruolo di connessione paesaggistica con significative qualità funzionali ecosistemiche (frange di bosco, siepi e vegetazione lineare, elementi arborei, vegetazione di ripa) ed i varchi non edificati tra gli insediamenti con funzione di collegamento tra sistemi di aree protette e definiscono progetti per il potenziamento dei caratteri di continuità paesaggistica nel rispetto delle specifiche qualità strutturali e funzionali locali e della complessiva diversità del paesaggio.

E' inoltre opportuno che siano definite specifiche norme per la salvaguardia dei caratteri di naturalità in relazione ad interventi di trasformazione delle coste ad uso turistico (infrastrutture, porti e servizi turistici, parcheggi) attraverso una specifica valutazione della capacità di carico ambientale e l'individuazione di forme efficaci di compensazione, anche attraverso la certificazione ambientale.

Articolo 48. Fasce di rispetto fluviale

1. *Definizioni.* Il PTC individua le aree lungo i fiumi, torrenti e corsi d'acqua sottoposte a tutela quali paesaggi preferenziali per la formazione delle connessioni paesaggistiche, finalizzate anche alla costituzione e valorizzazione all'interno del paesaggio rurale di una rete ecologica provinciale.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuati anche a livello comunale i sistemi di connessione lineare salvaguardando e potenziando la funzione ecosistemica della vegetazione ripariale e il ruolo degli alvei fluviali al fine del mantenimento e della valorizzazione della connettività paesaggistica.

Articolo 49. Direttrice di connessione longitudinale Strada-Parco Vecchia Aurelia

1. *Definizioni.* Il PTC individua nella direttrice provinciale a sviluppo longitudinale della strada Vecchia Aurelia una importante struttura in grado di costituire la spina dorsale Strada-Parco del sistema connettivo provinciale, capace di svolgere la funzione di collegamento tra i Sistemi ed i Sub-sistemi di paesaggio, anche nelle relazioni intercomunali ed interprovinciali con Pisa e Grosseto, sia per il suo radicamento nel territorio, con i numerosi agganci alle reti infrastrutturali minori, sia per la valenza panoramica, supportata da un equipaggiamento vegetale di molti tratti, verso il paesaggio costiero, le pianure bonificate e i rilievi forestali.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuati anche a livello comunale i tratti significativi della Strada-Parco che interessano il proprio territorio e siano stabiliti accordi ed intese per una gestione coordinata, in collaborazione con le strutture provinciali e con i Comuni limitrofi, favorendo, nel rispetto delle specifiche competenze territoriali e all'interno di un progetto collettivo e condiviso, la formazione di specifici progetti per il potenziamento del valore di sistema di collegamento, per il miglioramento della qualità della percezione visiva, per il rafforzamento dell'equipaggiamento vegetazionale, per la valorizzazione delle relazioni con il paesaggio.

Articolo 50. Nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni

1. *Definizioni.* Il PTC individua alcuni insediamenti quali nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni, soprattutto nelle relazioni tra costa ed immediato entroterra, in collegamento con i boschi planiziali o la vegetazione fluviale, in quanto di potenziale interesse per il miglioramento della qualità del paesaggio in quanto ambiente di vita delle popolazioni, ponendo particolare attenzione ad una politica di sviluppo dei caratteri insediativi secondo parametri paesaggistici.

2 *Indirizzi strategici*. E' opportuno che siano individuati anche a livello comunale negli insediamenti gli elementi nodali e l'intorno significativo d'interesse per la ricomposizione delle connessioni, incentivando progetti per il potenziamento della connettività anche con interventi di ristrutturazione urbanistica in chiave paesaggistica, ponendo particolare attenzione ai margini urbani nella relazione città-campagna e alla caratterizzazione architettonica dell'edificato in riferimento agli spazi aperti di pertinenza, nel rispetto delle componenti ecosistemiche e delle caratterizzazioni strutturali. La potenzialità strategica di tali realtà nodali deve essere relazionata tanto all'immediato intorno quanto all'entroterra, al fine di riequilibrare le diverse opportunità riconosciute alle situazioni locali, di distribuire oneri ed onori ambientali, secondo un processo trasparente e partecipato di perequazione in una ottica paesaggistico-ambientale.

Articolo 51. Relazioni tra paesaggi costieri e entroterra

1. Il PTC individua nella valorizzazione delle relazioni trasversali costa-entroterra e nel mantenimento delle diverse caratterizzazioni strutturali del sistema costiero in funzione del proprio paesaggio più interno, la strategia opportuna per contrastare l'omologazione dei caratteri costitutivi e delle modalità di fruizione turistico-ricreativa della costa.

2. Il PTC evidenzia il tessuto di relazioni consolidate in direzione est-ovest che collega le configurazioni paesaggistiche del litorale con quelle dell'entroterra, spesso indebolite dai più recenti caratteri di trasformazione territoriale sviluppatasi secondo la prevalente direttrice nord-sud, che mostrano la presenza di cesure nelle strutture paesaggistiche e che vengono a costituire nodalità da sviluppare secondo criteri paesaggistici di ricomposizione sistemica della relazione costa-entroterra.

3. Il PTC definisce le relazioni paesaggistiche tra il paesaggio costiero, sabbioso o roccioso, ed il paesaggio agrario o forestale dell'entroterra, attraverso la ricomposizione delle connessioni tra l'articolato mosaico paesaggistico, la rete connettiva infrastrutturale e le potenzialità degli elementi ecosistemici del paesaggio ordinario (masse boscate, sistemazioni agrarie degli appoderamenti, versanti terrazzati), in diretta relazione con la varietà tipologica degli ambiti costieri. La necessità di ricomporre le relazioni paesaggistiche tra costa ed entroterra è particolarmente evidente nelle aree urbanizzate e in quelle agricole a forte antropizzazione, dove all'interno del processo di pianificazione risulta particolarmente necessaria l'integrazione delle valenze ecologiche con quelle fruibili, unitamente all'individuazione di elementi e strategie utili alle compensazioni e mitigazioni ambientali per le nuove opere edilizie o infrastrutturali che interferiscano significativamente sui caratteri paesaggistici e di funzionalità ecologica.

4. Il PTC individua per l'identificazione delle relazioni e delle possibili integrazioni tra il paesaggio costiero e l'entroterra, la formazione di una rete di fruizione turistico-ricreativa fondata sul sistema delle Greenway a livello provinciale, in grado di adattarsi alle diverse situazioni ambientali (costa rocciosa, costa sabbiosa, ecosistemi fragili delle dune, interstizi tra aree private) e al contempo di garantire la connessione ecosistemica e l'integrazione tra i sistemi di paesaggio e lo sviluppo sostenibile.

5. Il PTC precisa le principali componenti della strategia nei seguenti elementi:

- Connessioni paesaggistiche storiche tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra (Articolo 52);
- Connessioni paesaggistiche tra costa sabbiosa e paesaggio agrario (Articolo 53);
- Connessioni paesaggistiche tra costa rocciosa e versanti boscati (Articolo 54);
- Sistemi paesaggistici dei nuclei urbani costieri maggiori (Articolo 55);
- Direttrice di connessione longitudinale Strada-Parco Vecchia Aurelia (Articolo 56);
- Nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni paesaggistiche (Articolo 57).

Articolo 52. Connessioni paesaggistiche storiche tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra

1. *Definizioni*. Il PTC individua le connessioni paesaggistiche storicizzate tra il sistema costiero ed il sistema del paesaggio agrario dell'immediato entroterra, particolarmente rilevanti nelle pianure di Vada, Cecina e Bolgheri fino a Donoratico, dove la conservazione del sistema degli appoderamenti, seppur rivisto ed in parte

differenziato nell'uso, mantiene ancora una buona caratterizzazione tanto nei terreni agricoli che nell'edificato colonico.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni funzionali e percettive storicizzate significative per la ricomposizione del rapporto costa-entroterra, favorendo specifici progetti per il potenziamento dei caratteri di connettività, con interventi di ristrutturazione urbanistica in chiave paesaggistica, azioni di ricomposizione del sistema infrastrutturale, risoluzioni dei varchi a mare in prossimità delle foci fluviali e delle aree umide nel rispetto dei fragili equilibri degli ecosistemi costieri, opere di rafforzamento dei sistemi vegetati in relazione sia alla permanenza di una rete connettiva costituita dalla vegetazione di margine a fiumi e canali, sia alla permanenza della vegetazione spontanea degli ambiti dunali e retrodunali.

Articolo 53. Connessioni paesaggistiche tra costa sabbiosa e paesaggio agrario

1. *Definizioni.* Il PTC individua le connessioni paesaggistiche tra la costa sabbiosa, caratterizzata dalla permanenza dei sistemi dunali e retrodunali e delle pinete costiere ed il paesaggio agrario dell'interno, particolarmente evidenti nelle pianure tra Vada e Cecina, tra Cecina e Bolgheri, tra San Vincenzo e Baratti, interrotte dai nuclei insediati e dalle reti infrastrutturali, più modeste nella Val di Cornia, sia per la parcellizzata strutturazione agraria che ha portato ad un progressivo impoverimento dei caratteri ecosistemici, sia per la quasi totale assenza della vegetazione riparia, sia per la perdita dei caratteri peculiari del sistema dunale a causa degli interventi antropici di urbanizzazione della costa. La potenzialità strategica delle connessioni è maggiormente percepita in relazione alla permanenza dei caratteri rurali specifici (sistema degli appoderamenti con vegetazione di margine, rete della viabilità minore a servizio del sistema podere), delle relazioni col sistema dunale, della limitazione delle strade di accesso, in contrapposizione alla diffusione delle aree a parcheggio e delle strutture dei villaggi turistici che, pur svolgendo una funzione importate di controllo ed organizzazione funzionale, spesso sono localizzate immediatamente a ridosso del sistema retrodunale e senza particolare attenzione alle caratterizzazioni ecosistemiche degli spazi circostanti.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni ecosistemiche tra il paesaggio della costa sabbiosa ed il paesaggio agrario, significative per la ricomposizione del rapporto costa-entroterra anche dal punto di vista funzionale e percettivo, favorendo specifici progetti per il potenziamento dei caratteri di connettività, attraverso una migliore caratterizzazione tipologica delle edificazioni turistiche in relazione alle peculiarità locali, l'uso di vegetazione autoctona, il potenziamento dei sistemi vegetati dell'ambito dunale e retrodunale in collegamento con le pinete e leccete dell'entroterra.

E' inoltre opportuno che siano individuati i con visivi nel reciproco rapporto costa-entroterra e siano definiti gli elementi progettuali utili alla valorizzazione, con attenzione alla gestione di parcheggi e varchi a mare, tanto nel rispetto dei caratteri ecosistemici dei fragili equilibri costieri, quanto nella considerazione delle esigenze delle colture agricole dell'immediato entroterra, per la ricomposizione di sistemi colturali antichi, la limitazione all'uso di pesticidi e fitofarmaci, l'incentivazione di tecniche di agricoltura biologica e la limitazione delle colture idroesigenti per limitare il rischio di ingressione del cuneo salino.

Articolo 54. Connessioni paesaggistiche tra costa rocciosa e versanti boscati

1. *Definizioni.* Il PTC individua le connessioni paesaggistiche tra il sistema della costa rocciosa ed il sistema dei versanti boschivi dell'immediato entroterra, particolarmente significative in relazione alla presenza di elementi di interesse percettivo quali le falesie. Tali relazioni risultano incisive nella costa tra Antignano, Calafuria e Quercianella, dove la presenza di numerosi e continui giardini delle ville private, seppur limitando la percezione da e verso il mare, mantiene caratteri di importanti per il potenziamento del rapporto ecosistemico costa-entroterra.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni ecosistemiche tra la costa rocciosa e i versanti ricoperti da macchia mediterranea significative per la ricomposizione del rapporto costa-entroterra, anche dal punto di vista funzionale e percettivo, favorendo specifici progetti di rafforzamento delle componenti vegetali che ricoprono con continuità i rilievi a mare e che costituiscono importanti elementi di connessione, di potenziamento della permeabilità ecologica dei giardini privati, di mantenimento della vegetazione nelle aperture al mare, d'incentivazione della rinaturalizzazione spontanea o assistita alle aree agricole in abbandono in prossimità della costa rocciosa.

Articolo 55. Sistemi paesaggistici dei nuclei urbani costieri maggiori

1. *Definizioni.* Il PTC individua i sistemi paesaggistici dei nuclei urbani maggiori quali elementi di grande rilievo nella relazione costa-entroterra, evidenziandone la potenzialità per interventi di ricomposizione delle connessioni, in relazione ai margini urbani delle espansioni residenziali, alle zone produttive e commerciali, alle aree portuali, alle grandi infrastrutture.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale per i nuclei urbani costieri maggiori le strategie utili alla ricomposizione delle relazioni significative tra costa ed entroterra, definendo le aree che necessitano di interventi di ristrutturazione urbanistica in chiave paesaggistica, favorendo specifici progetti per il potenziamento dei caratteri di connettività, con attenzione al mantenimento dell'edificato matrice, dell'edificato consolidato, della città in espansione, nelle relazioni peculiari con gli elementi naturali, con considerazione alla criticità idrica, in particolare nelle aree della Val di Cornia e nelle isole dell'Arcipelago Toscano, soprattutto all'isola d'Elba nei mesi estivi per la maggiore concentrazione delle richieste.

E' inoltre opportuno che siano individuati elementi per la valorizzazione dei cono visuali significativi per il miglioramento dei caratteri percettivi ed il potenziamento della relazione tra l'edificato della costa e l'immediato entroterra.

Articolo 56. Direttrice di connessione longitudinale Strada-Parco Vecchia Aurelia

1. *Definizioni.* Il PTC individua nella direttrice provinciale a sviluppo longitudinale della strada Vecchia Aurelia un importante elemento in grado di costituire la spina dorsale Strada-Parco del sistema connettivo provinciale (si veda Art. 49).

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuati anche a livello comunale i tratti significativi della Strada-Parco che interessano il proprio territorio e siano stabiliti accordi ed intese per una gestione coordinata, sotto la supervisione provinciale, con i Comuni limitrofi (si veda Art. 49).

Articolo 57. Nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni paesaggistiche

1. *Definizioni.* Il PTC individua alcuni insediamenti, non solo costieri, e alcuni tratti di costa urbanizzati quali nodi strategici per la ricomposizione delle connessioni nelle relazioni tra costa ed immediato entroterra. Il riconoscimento dei nodi strategici costituisce strumento potenziale per il ripristino delle relazioni storizzate tra il paesaggio agrario e l'economia rurale, tra i versanti terrazzati dei borghi storici ed il sistema degli appoderamenti di pianura, tra la vegetazione lineare dei filari e il sistema infrastrutturale anche minore ed interpodereale.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuati anche a livello comunale negli insediamenti gli elementi nodali e l'intorno significativo d'interesse per la ricomposizione delle connessioni paesaggistiche, favorendo specifici progetti per il rafforzamento della connettività anche mediante ristrutturazioni urbanistiche in ottica paesaggistica, ponendo una particolare cura alla conservazione e al potenziamento di varchi a mare per la permanenza di un rapporto diretto costa-entroterra, alla valorizzazione dei cono visivi, al mantenimento e valorizzazione della relazione tra gli insediamenti litoranei e il retrostante margine del paesaggio agrario, attraverso una migliore caratterizzazione architettonica dell'edificato ed una più attenta progettazione delle relazioni con gli spazi aperti di pertinenza, nel rispetto delle componenti ecosistemiche e delle caratterizzazioni strutturali delle fasce costiere e delle relative aree rurali dell'entroterra.

La potenzialità strategica di tali realtà nodali deve essere relazionata tanto all'immediato intorno paesaggistico quanto all'entroterra, al fine di riequilibrare le diverse opportunità riconosciute alle situazioni locali, di distribuire oneri ed onori ambientali, secondo un processo trasparente e partecipato di perequazione in una ottica paesaggistico-ambientale.

Articolo 58. Relazioni tra sistemi insediativi e paesaggi rurali

1. Il PTC individua nella valorizzazione delle relazioni tra sistemi insediativi e paesaggi rurali la strategia opportuna per il riconoscimento delle peculiari diversità paesaggistiche della Provincia, utile a contrastare

l'omologazione risultante dalle trasformazioni per opere di urbanizzazione del territorio aperto, spesso accompagnate da fenomeni di frammentazione del paesaggio rurale con perdita dei caratteri identificativi consolidati.

2. Il PTC evidenzia la trama paesaggistica attraverso la quale si esplicitano le differenti connessioni tra i sistemi insediativi e i paesaggi rurali nei singoli sistemi, dove alla grande potenzialità funzionale e/o percettiva fa riscontro un forte valore identitario di caratterizzazione paesaggistica da cui attivare politiche strategiche utili ad indirizzare le trasformazioni del territorio, in un'ottica sistemica di ricomposizione tra sistemi insediativi e paesaggio rurale.

3. Il PTC avverte l'esigenza di definire le relazioni paesaggistiche (funzionali, ecosistemiche, percettive, etc.) tra i sistemi insediativi e i paesaggi forestali dell'alta collina, quelli agrari collinari e quelli pianiziali di bonifica, al fine di favorire la permanenza dei caratteri peculiari e di limitare gli interventi che possano compromettere tale equilibrio. Il PTC segnala inoltre la necessità di definire le relazioni tra i nuclei costieri maggiori ed il paesaggio agrario e forestale retrostante, integrando le valenze ecologiche con quelle fruttive ed individuando elementi e strategie per compensazioni e mitigazioni ambientali all'interno del processo di pianificazione per nuove opere edilizie o infrastrutturali che interferiscano significativamente col sistema paesaggistico afferente.

4. Il PTC indica come attuazione prioritaria per l'individuazione delle relazioni e delle possibili integrazioni tra paesaggi urbani ed extra-urbani, la formazione di una rete provinciale di fruizione turistico-ricreativa fondata sul sistema delle Greenway che riconosce la successione di paesaggi distinti ma interconnessi che si articolano dalla costa all'entroterra e che vanno a caratterizzare tre grandi sistemi in sequenza: paesaggio pianiziale (della bonifica o delle argille o dei nuclei urbani costieri maggiori)/sistema dei borghi pedecollinari e dei relativi contesti agroforestali/paesaggi forestali dei versanti. L'evidenziazione delle relazioni tra i singoli insediamenti ed il relativo contesto permette di definire i caratteri costitutivi di tali microsistemi, di valore statutario, ma che aprono a contenuti strategici in grado di legarsi con i contesti più ampi sopra citati. Specifica attenzione deve essere posta all'identificazione dei caratteri storicizzati del sistema "insediamento-paesaggio rurale", quale importate elemento utile ad indirizzare le trasformazioni urbanistiche e la caratterizzazione dei margini dei centri abitati.

5. Il PTC precisa le principali componenti della strategia nei seguenti elementi:

- Paesaggi forestali dell'alta collina (Articolo 59);
- Sistemi di paesaggi agrari della collina con insediamenti aggregati (Articolo 60);
- Paesaggi agrari pianiziali di bonifica (Articolo 61);
- Paesaggi agrari dei terreni argillosi (Articolo 62);
- Paesaggi urbani dei nuclei costieri maggiori (Articolo 63);
- Relazioni tra sistemi collinari e di pianura (Articolo 64).

Articolo 59. Paesaggi forestali dell'alta collina

1. *Definizioni.* Il PTC individua i territori forestali dell'alta collina quali elementi di specifica caratterizzazione paesaggistica, sia per la presenza di masse boscate anche di pregio (leccete, cerrete, castagneti e boschi di sughere), sia per le specifiche relazioni con gli insediamenti limitrofi. Livorno ed il versante occidentale dei Monti Livornesi, Castagneto Carducci e Sassetta con le coltivazioni di castagni e sughere, Piombino ed i boschi del promontorio di Populonia, Marciana all'isola d'Elba e i castagneti del Monte Capanne, costituiscono esempi rappresentativi di una realtà paesaggistica ben strutturata ed ancora forte, in grado di conservare elementi peculiari nella relazione tra insediamento e contesto.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni tra i sistemi insediativi ed i paesaggi forestali distinguendo gli elementi significativi per il mantenimento dei caratteri strutturali e funzionali, al fine di preservare e rafforzare il delicato equilibrio tra queste componenti, essenziale per la manutenzione del bosco, per la prevenzione dagli incendi, per il contenimento del dissesto idrogeologico, per la conservazione di attività legate all'economia forestale, per il controllo della presenza faunistica, per il mantenimento dei caratteri peculiari dell'edificato rurale.

Articolo 60. Sistemi di paesaggi agrari della collina con insediamenti aggregati

1. *Definizioni.* Il PTC individua i paesaggi agrari collinari quali elementi di specifica caratterizzazione paesaggistica per la permanenza delle colture arborate e dei sistemi colturali complessi in relazione agli insediamenti minori in posizione dominante. I borghi collinari del versante orientale dei Monti Livornesi, compreso l'isolato sistema dei terrazzamenti di Rosignano Marittimo, i versanti agrari e terrazzati di Bibbona, Bolgheri e Castagneto Carducci, gli oliveti di Campiglia e Suvereto, le colture arboree tra Riotorto, Vignale e Montioni, costituiscono esempi rappresentativi di una realtà paesaggistica storicamente strutturata, generalmente ancora forte ed in grado di conservare elementi peculiari nella relazione tra insediamento e contesto, più debole ma ancora leggibile nelle isole, in particolare all'isola d'Elba e a Capraia.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni tra i sistemi insediativi ed i paesaggi agrari della collina distinguendo gli elementi significativi per il mantenimento dei caratteri strutturali e funzionali, al fine di valorizzare e potenziare un equilibrio di alta valenza paesaggistica e percettiva di origine storica.

Articolo 61. Paesaggi agrari pianiziali di bonifica

1. *Definizioni.* Il PTC individua i paesaggi agrari pianiziali di bonifica quali elementi di specifica caratterizzazione paesaggistica, sia per la presenza di un articolato sistema di appoderamenti che ancora conserva caratteri strutturali di rilievo, sia per le specifiche relazioni con gli insediamenti limitrofi, tanto nei nuclei rurali e borghi minori che nei centri urbani. La relazione è forte e strutturata per gli insediamenti dell'entroterra quali Bibbona, Bolgheri e Castagneto Carducci, che costituiscono un sistema articolato con la pianura bonificata che li relaziona al mare; Campiglia, Suvereto e Riotorto con la pianura della Val di Cornia; di minore rilievo risulta la connessione tra Venturina, San Vincenzo e Vada, dove le relazioni degli insediamenti col paesaggio rurale della bonifica sono fortemente alterate da un uso diverso delle aree agricole (introduzione di vivai e serre, perdita degli elementi arborati, edificazione in veloce incremento, con prevalenza di villaggi turistici e case vacanza).

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni tra i sistemi insediativi ed i paesaggi agrari della pianura bonificata distinguendo gli elementi significativi per il mantenimento dei caratteri strutturali e funzionali, al fine di preservare e rafforzare quanto rimane di un delicato equilibrio che si relaziona alla presenza di aree umide, alle esigenze colturali, alle espansioni edilizie residenziali e turistiche, alle nuove richieste infrastrutturali. Particolare attenzione deve essere rivolta alle problematiche di approvvigionamento idrico, per la manifesta criticità idrica di molte aree, con specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo (agricolo, industriale, residenziale, turistico).

Articolo 62. Paesaggi agrari dei terreni argillosi

1. *Definizioni.* Il PTC individua i paesaggi agrari delle argille quali elementi di specifica caratterizzazione paesaggistica, sia per l'esistenza di aree estrattive d'argilla e di lavorazione dei laterizi, sia per la presenza di complessi ofiolitiferi e rarità floristiche, sia per un mosaico agrario omogeneo, con prevalenza di seminativi semplici a produzione cerealicola e foraggera, segnato da rare presenze boscate e alberature a filare che crea una armonia di alto valore scenico e percettivo.

2. *Indirizzi strategici.* E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni significative tra la conformazione geomorfologica ed i sistemi colturali utili al mantenimento dei caratteri strutturali e funzionali di equilibrio paesaggistico, al fine di prevenire fenomeni di dissesto, di mantenere la stabilità dei suoli e di conservare i caratteri di valenza paesaggistica e percettiva del territorio che apre alle più ricche strutturazioni del paesaggio pisano e, più a sud, delle crete senesi.

Articolo 63. Paesaggi urbani dei nuclei costieri maggiori

1. *Definizioni.* Il PTC individua i sistemi paesaggistici dei nuclei urbani maggiori quali elementi di forte rilievo nella relazione tra sistemi insediativi e paesaggio rurale, evidenziandone la potenzialità per interventi di ricomposizione delle connessioni e delle relazioni tra la costa, il margine urbano ed il paesaggio rurale dell'immediato entroterra.

2 *Indirizzi strategici*. E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni tra nuclei costieri maggiori ed il paesaggio agrario e forestale retrostante, definendo strategie utili alla ricomposizione delle relazioni significative tra costa e entroterra, indicando aree a filtro e/o fasce tampone in grado di limitare l'interferenza tra sistemi diversi, risolvere usi conflittuali del territorio e ricomporre un sistema di relazioni a valenza paesaggistica.

E' inoltre opportuno porre particolare attenzione alle problematiche di approvvigionamento idrico, per la manifesta criticità di molte aree, con specifica valutazione del carico sostenibile per interventi di diverso uso del suolo (agricolo, industriale, residenziale, turistico).

Articolo 64. Relazioni tra sistemi collinari e sistemi di pianura

1. *Definizioni*. Il PTC individua nella relazione tra i sistemi collinari forestali ed agrari e i sistemi di pianura agrari e urbani le componenti di specifica caratterizzazione paesaggistica nei loro peculiari rapporti spaziali, funzionali e percettivi. Questa realtà è frutto di un equilibrio che ha storicamente strutturato il territorio, in riferimento alla morfologia dei luoghi e alle potenzialità agronomiche dei suoli, con la creazione del sistema terrazzato delle colture arborate che sottende i centri abitati e sovrasta le colture estensive dei fondovalle aperti verso il mare o verso i territori più interni.

2. *Indirizzi strategici*. E' opportuno che siano individuate anche a livello comunale le relazioni trasversali collina-pianura significative per il mantenimento dei caratteri strutturali e funzionali propri dell'equilibrio tra paesaggi forestali/agrari collinari e paesaggi agrari/urbani di pianura, al fine di valorizzare e potenziare un equilibrio di alto valore paesaggistico e percettivo, testimonianza del rapporto storicizzato tra uomo e territorio, che deve trovare una nuova e contemporanea caratterizzazione di qualità.

E' inoltre opportuno individuare specifiche norme ed incentivi per ridurre le trasformazioni dell'uso del suolo secondo criteri utili per avviare politiche di limitazione all'omologazione colturale, alla frammentazione del paesaggio rurale, alla perdita dei caratteri paesaggistici e visuali peculiari (colture orticole in connessione agli insediamenti aggregati, appoderamenti Vada-Cecina, appoderamenti Bolgheri, terrazzamenti versanti pedecollinari Val di Cornia).

Articolo 65. Progetto direttore del sistema provinciale delle Greenway

1. Il PTC articolando la propria strategia in:

- relazioni tra paesaggi protetti,
- relazioni tra paesaggi costieri e entroterra,
- relazioni tra sistemi insediativi e paesaggi rurali,

fa assumere al *Progetto Direttore delle Greenway* valenza referenziale di connessione paesaggistica per la cui attuazione debbono essere concretizzate le seguenti azioni di promozione e coordinamento da parte della Provincia di:

- accordi intercomunali per lo sviluppo di *sistemi agroselvicolturali* adatti alla ricomposizione di equilibri biologici, ecologici ed economici del paesaggio e delle comunità;
- accordi intercomunali di costituzione di un *fondo perequativo*, con apposita disciplina di regolamentazione per la definizione delle risorse afferenti, le tipologie di insediamenti coinvolte, la finanziabilità delle opere, le specifiche attività e modalità di gestione;
- accordi intercomunali per lo sviluppo di *progetti di paesaggio* finalizzati alla estensione di interventi sostenibili per il potenziamento infrastrutturale e l'installazione di tecnologie di produzione energetica ecocompatibile;
- accordi intercomunali per l'attivazione di *procedure di consultazione e partecipazione* delle parti interessate all'interno di processi di progettazione paesaggistica al fine di favorire l'arricchimento delle conoscenze, il radicamento locale delle scelte e l'essenziale coinvolgimento nelle attese della loro attuazione e la conseguente responsabilità sociale nella gestione.

2 La Provincia emana le seguenti prescrizioni a valere sulla viabilità di propria competenza, dichiarata di valore panoramico dal presente PTC, per il raggiungimento delle finalità della presente norma:

- intervenire per la naturalizzazione delle scarpate;
- predisporre di un proprio regolamento circa le modalità di installazione di cartellonistica ove consentita;
- rimuovere la cartellonistica incongrua;
- procedere all'attrezzamento degli spazi liberi per la visuale panoramica;
- realizzare contestualmente agli interventi strutturali di modifica dei tracciati la rinaturalizzazione secondo il contesto agroforestale cui è inserita.